

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

5

2014

Anno LV | n. 5 | Settembre - Ottobre 2014
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO

Persone nuove in Cristo Gesù
Programma associativo 2014-2017

INTRODUZIONE

PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ CORRESPONSABILI DELLA GIOIA DI VIVERE

*“Siamo laici associati, «persone realmente ‘corresponsabili’ dell’essere e dell’agire della Chiesa» (Benedetto XVI, Messaggio alla VI Assemblea FIAC) e ci lasciamo interrogare dal nostro tempo e dalla forza del Vangelo. La corresponsabilità esige e presuppone la responsabilità che ciascuno assume in prima persona, in un coinvolgimento totale e diretto, una responsabilità che, pertanto, è primariamente personale. Per questo ci sentiamo interpellati dalla vita delle persone, a cui vogliamo innanzitutto offrire la testimonianza della speranza e della gioia che nascono dall’incontro con Cristo, della bellezza di costruire legami autentici. Ci sentiamo responsabili della crescita umana, spirituale, culturale e di fede di ciascuno, a servizio della Chiesa locale e nella consapevolezza di essere parte della Chiesa universale. Chiamati a pensare il cammino del nuovo triennio associativo, ci interroghiamo sul modo in cui possiamo aiutare sempre più gli adulti, i giovani e i ragazzi a vivere una **fede che dà forma alla vita**; essa chiama ciascuno alla santità, nutre il terreno delle relazioni buone tra le persone, arricchisce il dialogo tra le culture e le tradizioni, porta speranza nella costruzione della città e nell’impegno per la giustizia e lo sviluppo umano” (Documento finale della XV Assemblea nazionale dell’Azione Cattolica, pag. 1).*

Ad ogni triennio l’Azione Cattolica Italiana, in tutti i suoi livelli – nazionale, diocesano e parrocchiale – è chiamata a elaborare un progetto associativo. È un lavoro lungo e impegnativo, che richiede capacità di confronto, dibattito, momenti condivisi e momenti di riflessione personale, per arrivare a offrire un percorso che orienti il nostro agire, una sorta di bussola che ci aiuti a non perderci per strada.

Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto voglia approdare...

Siamo consapevoli che il mare da navigare è molto vasto e per questo vogliamo individuare bene le **mete** da raggiungere, nella consapevolezza che le cose da fare sono tante: l’entusiasmo e la passione non ci mancano, ma le risorse a nostra disposizione non sono infinite. Per questo abbiamo ritenuto importante indicare nel programma alcune **priorità** alle quali cercheremo di essere fedeli. Vogliamo accogliere l’invito di Gesù a non rimanere mai fermi, ad andare sempre oltre, sempre un po’ più in là. “Gli chiesero: Rabbi, dove abiti? E lui disse loro: Andate un po’ più avanti, e lo vedrete da voi” (cfr. Gv 1,38). **Andate un po’ più avanti** è anche l’esortazione di Papa Francesco nell’udienza del 3 maggio scorso, a Roma: “*Mai un’Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare!*”. Il programma triennale ci aiuta a capire dove vogliamo andare, sapendo che non tutti gli obiettivi saranno pienamente raggiunti, che tenderemo solo di lanciare qualche buon seme, qualche bella esperienza, qualche pista da seguire, ma credendo che sia importante essere fino in fondo **discepoli missionari** (*Evangelii Gaudium* 121).



Desideriamo avere un cuore felice...

Saremo persone nuove se faremo scomparire dalla nostra vita l’abitudine a lamentarsi, lo scoraggiamento, la stanchezza con cui a volte viviamo il nostro impegno ecclesiale e civile. La comunità con cui condividiamo il cammino e nella quale viviamo il nostro servizio è una comunità imperfetta, ma

ogni giorno il Signore è presente e ci accompagna, ci sostiene con la sua grazia, soprattutto quando siamo feriti, arrabbiati, delusi. *“Desideriamo avere un cuore felice, che ascolta e sa riconoscere, che sa dire grazie ogni giorno per quanto gli è dato da vivere, che sa guardare i propri doni e i propri limiti, che sa vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni grandiosi della presenza del Signore...”* (Orientamenti nazionali per il triennio 2014-2017, pag. 2).

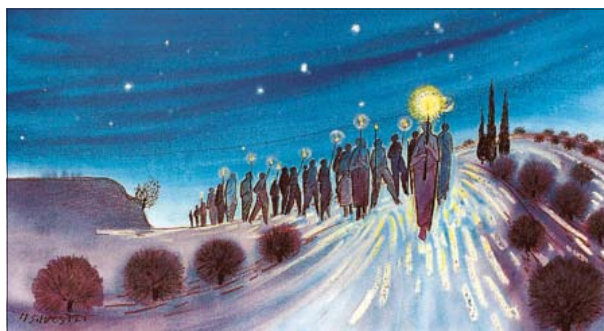
Agirò adesso...

“Non eviterò i compiti di oggi rimandandoli a domani, perché domani non arriverà mai. Intendo agire adesso, anche se le mie azioni possono non portare felicità e successo, perché agire e fallire è più del non agire e del vano agitarsi. In verità, il frutto colto della mia azione può non essere la felicità, tuttavia senza azione ogni frutto morirà sulla pianta” (Augustine “Og” Mandino, *Il più grande venditore del mondo*).

Secondo gli orientamenti nazionali per il triennio 2014-2017 svilupperemo la nostra azione negli ambiti della **famiglia**, della **parrocchia** e della **città**, avendo sempre attenzione a coltivare un'intensa vita spirituale, senza la quale i nostri sforzi sarebbero vani. Con questo programma l'associazione si impegna a camminare insieme a tutta la Chiesa, facendo proprie le sollecitudini che questo tempo suscita, mettendosi a servizio delle comunità parrocchiali, offrendo la propria esperienza. **Uscire, accogliere e accompagnare** saranno la declinazione naturale del nostro essere evangelizzatori (cfr. Franco Miano, Relazione alla XV Assemblea nazionale).

In cammino nella Chiesa...

La direzione del cammino che ci attende è segnata inoltre da importanti appuntamenti ecclesiali che si svolgeranno durante il triennio 2014-2017: il Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 e il Sinodo generale del 2015, entrambi dedicati al tema della famiglia, e il 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a Firenze nel novembre 2015. Si tratta di momenti molto importanti per la vita delle nostre comunità e della società italiana, a cui l'Azione Cattolica vuole contribuire con passione e generosità, convinta che i temi al centro dell'attenzione di questi eventi siano assolutamente decisivi per la vita delle persone.



La struttura del programma

L'ultima Assemblea nazionale si richiamava fin dal titolo (*“Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere”*), alle direzioni d'impegno appena descritte. E ci ha impegnati, innanzitutto, a vivere e far vivere la novità del Vangelo attraverso la corresponsabilità nella gioia.



A partire da ciò abbiamo deciso di cercare una programmazione non annuale ma triennale e di sintetizzare la parte unitaria collegando i tre verbi che ci sono stati consegnati da Papa Francesco il 3 maggio - **“rimanere con Gesù”**, **“andare per le strade”**, **“gioire ed esultare sempre nel Signore”** - con i tre obiettivi fondamentali che cercheremo di perseguire: **curare la vita spirituale** (cap. 1), **rinnovarsi in senso missionario** (cap. 2) e **accrescere il carisma della corresponsabilità** (cap. 3). I tre verbi non vanno considerati come tre passaggi distinti tra loro, ma come tre chiamate a cui rispondere simultaneamente, come tre aspetti di un unico cammino. Proprio per questo, il percorso associativo triennale sarà sì scandito ogni

anno dall'accentuazione e dall'attenzione a un aspetto, ma sempre attraverso una chiave unitaria dei tre momenti: il restare con Gesù, l'andare per le strade incontro alle persone, il gioire per la salvezza che viene dal Signore.

La parte unitaria riprende poi tre attenzioni permanenti, che rappresentano le fondamenta dell'associazione e che dunque ci accompagnano da sempre: anche in questo triennio saremo chiamati a fare un passo in più per essere custodi della **vita associativa** (cap. 4), della **prospettiva educativa** (cap. 5) e della **comunione ecclesiale** (cap. 6).

Come già richiamato, per ogni obiettivo e per ogni attenzione permanente abbiamo ritenuto importante indicare alcune priorità su cui concentrarsi nel corso del triennio e indicare – quando possibile – attività concrete che impegnano tutte le fasce d'età.

La seconda parte del programma presenta infine l'icona biblica 2014-2015 e le linee guida ACR, dei Settori giovani e adulti e dei movimenti d'ambiente (MLAC, FUCI, MEIC), che verranno aggiornate annualmente.

Desideriamo che questo programma sia condiviso il più possibile e abbiamo individuato alcune zone della nostra diocesi nelle quali andremo a presentarlo, invitando tutte le associazioni parrocchiali del territorio, ma ci rendiamo disponibili a dare il nostro supporto a tutti coloro che vorranno condividere pensieri e riflessioni su questo programma e, più in generale, sul nostro ministero come laici, sia all'interno delle comunità parrocchiali sia nella comunità civile.

Affidiamo al Signore la nostra associazione e il nostro lavoro, certi che non ci mancheranno mai i doni della sua Sapienza e della sua Grazia.

Donatella Broccoli Conti
presidente diocesana



LINEE UNITARIE TRIENNALI

1. RIMANERE

Rimanere. Ma non rimanere chiusi, no. Rimanere in che senso? Rimanere con Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui. È dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù. (Papa Francesco, Udienza con l'Azione Cattolica Italiana, 3 maggio 2014)

Obiettivo: curare la vita spirituale

"L'uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ha sete di un'acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in profondità il suo desiderio profondo di luce, di bellezza e di pace. Tutti sentiamo questo desiderio! E Gesù ci dona quest'acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori" (Papa Francesco, Udienza generale, 8 maggio 2013).

Nella vita c'è bisogno di persone che testimonino la bellezza di un rapporto intimo con il Signore, che narrino la pienezza della vita quotidiana vissuta alla sua presenza.

La cura dell'interiorità, essenziale in ogni stagione della vita, è il cammino personale verso la santità, costituisce la radice di una vera corrispondenza e la via per essere persone nuove in Cristo Gesù.

Alimentare la nostra vita spirituale, per riuscire a coniugare tutte le dimensioni della persona, spalanca il nostro sguardo attento e amorevole sul mondo.

Saper guardare dentro di noi è indispensabile per accogliere le domande più profonde: ci spinge alla ricerca, illumina la lettura e la comprensione di ciò che accade, aiuta a compiere scelte coraggiose nella vita di ogni giorno, a confrontarci con tutti i nostri fratelli in Cristo in maniera aperta, libera e consapevole.

La partecipazione all'Eucarestia, l'ascolto della Parola accolta e meditata, la preghiera, l'esperienza del silenzio e della contemplazione negli esercizi spirituali, prendono forma in ciascuno attraverso gesti di amore, sobrietà e gioia riconoscibili da quanti ci vivono accanto.

I ragazzi, i giovani e gli adulti, attraverso l'esperienza del discernimento personale e comunitario nel confronto con la Parola e mediante una regola di vita spirituale, sono chiamati a vivere e a riscoprire ogni giorno la bellezza e la novità dell'incontro con il Signore. Occorre che tutta l'associazione rafforzi l'impegno, soprattutto in questo tempo così complesso, affinché il cammino spirituale sia coltivato, anche in una tensione missionaria, a partire dai più piccoli, educandoli a stupirsi, a scoprire e a vivere, a loro misura, l'incontro con il Signore della vita e maturare scelte autentiche di sequela.

"Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. (...) Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività" (EG 262). Ci sono momenti della vita in cui possiamo dedicare molto tempo alla preghiera, altri in cui è difficile trovare anche solo pochi minuti, ma è importante che nessuna giornata resti senza uno spazio per lodare, ascoltare, ringraziare il Signore. I capisaldi della nostra vita spirituale dovranno essere alcuni momenti forti durante l'anno: gli **esercizi spirituali**, il **campo estivo**, le **giornate di spiritualità**,



ma nel quotidiano dobbiamo cercare di ridare importanza alla preghiera, anche se possiamo concederle solo pochi momenti.

Priorità

1.1 – Pregare ogni volta che è possibile, valorizzando la preghiera “piccola”

È indispensabile vivere alcuni momenti forti di preghiera nell’arco dell’anno, ma dobbiamo abituarci a pregare ogni volta che è possibile, anche in condizioni apparentemente non ideali per il raccoglimento e l’ascolto: leggere il Vangelo del giorno, pregare qualche salmo a memoria, anche mentre siamo in autobus, o in fila al supermercato, recitare il rosario mentre andiamo a lavorare in macchina oppure facciamo da mangiare.

“Non si può perseverare in un’evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa” (EG 266).



1.2 – Valorizzare la preghiera fatta di persone, gesti, sguardi

Esiste una preghiera che è fatta di persone che ogni giorno il Signore mette sul nostro cammino; una preghiera fatta di ascolto e di lode, ma anche una preghiera fatta di gesti, di sguardi, di parole buone, di attenzioni all’altro.

“Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. (...) si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità” (EG 91).

1.3 – Accompagnare e farsi accompagnare spiritualmente

In associazione è necessario continuare a promuovere la ricerca di un accompagnamento spirituale. Riflettendo anche sulla primaria importanza del formarsi come base per poter essere accompagnatori di altri.

“Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana. Benché suoni ovvio, l’accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte. L’accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immobilità e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre” (EG 169-170).



La cura della vita spirituale è affidata soprattutto all'individuo, ma come associazione consigliamo alle parrocchie le seguenti attività:

- esercizi spirituali diocesani: riproporli come vera priorità spirituale per tutti gli associati e soprattutto per chi ha compiti di responsabilità in associazione;
- lettura condivisa da parte degli educatori dei campi dei brani evangelici proposti nei sussidi;
- pellegrinaggio associativo a San Luca per sostenere con la preghiera i campi estivi;
- promozione del libretto "A Messa", anche favorendo momenti comunitari parrocchiali;
- giornata di spiritualità diocesana costruita per giovani e adulti insieme;
- rubrica continuativa su *Agenda* per lettura di alcuni maestri spirituali;
- vivere l'associazione come luogo di accompagnamento spirituale.

2. ANDARE

Andare. Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. Ci sia in voi il desiderio di far correre la Parola di Dio fino ai confini, rinnovando così il vostro impegno a incontrare l'uomo dovunque si trovi, lì dove soffre, lì dove spera, lì dove ama e crede, lì dove sono i suoi sogni più profondi, le domande più vere, i desideri del suo cuore. Lì vi aspetta Gesù. Questo significa: andare fuori. Questo significa: uscire, andare uscendo.

(Papa Francesco, Udienza con l'Azione Cattolica Italiana, 3 maggio 2014)

Obiettivo: rinnovarsi in senso missionario

"Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada" (EG 127).

Riteniamo fare nostra l'esortazione al rinnovamento missionario ed essere fermento per la Chiesa per uscire dalla nostra intimità e portare agli altri la buona novella. È importante proseguire nell'impegno personale e comunitario per il rinnovamento della missione rivolta a tutti gli ambiti di vita sociale, nel lavoro, nella scuola, nel proprio quartiere, nella propria città.

L'attività missionaria è intimamente congiunta con la natura umana e con le sue aspirazioni: ognuno di noi - dopo che ha incontrato il Signore, lo cerca continuamente e lo celebra nell'Eucarestia - non può fare a meno di essere missionario come figlio della Chiesa, che annuncia il Cristo uomo nuovo, principio e modello di una nuova umanità. Spesso l'opera di evangelizzazione trova ostacoli non solo all'esterno, ma anche all'interno della stessa comunità ecclesiale. A volte sono deboli il fervore, la gioia, il coraggio, la speranza nell'annunciare a tutti il Messaggio di Cristo e nell'aiutare gli uomini del nostro tempo a incontrarlo; a volte si pensa che portare



la verità del Vangelo sia fare violenza all'altrui libertà. Noi laici di Azione Cattolica dobbiamo essere promotori di comunione ecclesiale, portatori di pace, dobbiamo dialogare con i parroci con tenerezza, incontrare e contemplare le persone, le famiglie, in ogni loro declinazione, i simpatizzanti, i lontani, non dimenticando le persone in difficoltà e i poveri. Comunione genera comunione e si configura essenzialmente come comunione missionaria.

Priorità

2.1 - Fare rete "in uscita"

Molti laici sono giunti a un pratico disimpegno nelle loro specifiche responsabilità nel mondo professionale, sociale, economico, culturale e politico; la tentazione di legittimare l'indebita separazione tra la fede e la vita, tra l'accoglienza del Vangelo e l'azione concreta nelle più diverse realtà temporali e terrene è alla base della mancata evangelizzazione della politica, dell'economia della cultura. Ogni laico di Azione Cattolica, che professa la propria fede, la celebra con gioia nella liturgia, la vive nella carità e la annuncia senza sosta, deve uscire dal proprio recinto e andare a promuovere la centralità della persona umana nelle vita sociale, nel mondo economico, culturale e politico attraverso l'animazione delle realtà temporali. Stare sulla "soglia", non fare il passo in avanti, uscendo verso le "periferie", ci farebbe essere dei tiepidi, rischiando che il Signore ci rigetti.

Dobbiamo essere convinti che con l'esempio della nostra vita e con la nostra testimonianza possiamo favorire il miglioramento dei rapporti tra i fedeli delle diverse religioni. Vivere in mezzo agli uomini di religioni diverse (in questo tempo favorevole delle enormi masse migratorie) è occasione di confronto, scambio e ricerca spirituale, nel tentativo di essere un segno del Signore e della sua Chiesa, in modo adatto alle circostanze di vita di ciascuno. Il dialogo tra le religioni ha un'importanza preminente perché conduce all'amore e al rispetto reciproco; elimina, o almeno diminuisce, i pregiudizi e promuove l'unità e l'amicizia tra i popoli.

In tutto questo non andrà trascurata la preghiera per chiedere al Signore che doni alle nostre comunità nuovi evangelizzatori e tutti dobbiamo sentire la responsabilità di favorire il sorgere e il maturare di vocazioni missionarie.



Attività... in parrocchia

- Nelle parrocchie sono presenti molte attività di volontariato e di carità che non sempre sono conosciute dalla comunità. Si avverte la necessità di individuare una modalità e un referente che sia in grado di coordinare e di mettere a fattor comune questa attività auspicando che si possano far emergere:
 - le iniziative di volontariato liquido non istituzionalizzato che operano nelle comunità parrocchiali;
 - le attività che hanno un notevole impatto sulla missionarietà e l'evangelizzazione svolte dalle associazioni parrocchiali sul territorio.
- Sempre di più le associazioni parrocchiali sentono il bisogno di avere supporto per sviluppare la vita dell'AC: si ritiene indispensabile sviluppare collaborazioni tra associazioni parrocchiali vicine per mettere insieme iniziative rivolte al proprio territorio, anche in prospettiva di integrazione interparrocchiale e vicariale.



Attività... verso le periferie

- Promuovere il coinvolgimento delle suore Missionarie del lavoro nella Pastorale diocesana.
- Continuare a mantenere vivo il supporto fornito al Comune di Bologna per garantire la presenza e l'assistenza durante il "Piano freddo".
- Mantenere alta l'attenzione ai nascenti progetti di solidarietà: "Case Zanardi" con particolare riferimento al Progetto Emporio; iniziative della Caritas diocesana sui migranti.



Attività... nel mondo

- In collaborazione con la Pastorale diocesana per gli immigrati sviluppare modalità e iniziative per accogliere nelle nostre comunità locali i cristiani stranieri.
- Realizzare un saldo collegamento con il gruppo missionarietà dei giovani ripensando i progetti internazionali.
- FIAC (Forum Internazionale di AC): conoscere le occasioni che offre può rivelarsi un'opportunità vivificante per ogni realtà diocesana e parrocchiale, per la creazione di gemellaggi e occasioni di collegamento internazionale. Per maggiori informazioni: www.fiacifca.org.

2.2 - Rafforzare gli strumenti associativi che portano negli ambienti di vita

L'attenzione alla realtà che ci circonda è insita nell'Azione Cattolica e prende la forma dei movimenti d'ambiente: questi proiettano l'AC verso la dimensione di uscita che ci viene richiamata da papa Francesco.

Nella nostra diocesi sono attivi: il **MLAC** (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica), intrinsecamente intergenerazionale e interno all'AC, la cui attenzione è rivolta a chi si forma per il lavoro, a chi lavora e a chi cerca lavoro; e i due movimenti esterni, storicamente confluiti nell'Azione Cattolica con una struttura propria: il **MEIC** (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), il cui primo ambito di evangelizzazione è il servizio alla cultura, e la **FUCI** (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), attiva nella realtà dell'Università e particolarmente attenta all'accoglienza dei fuori sede di Azione Cattolica. Importante poi il **MSAC** (Movimento Studenti di Azione Cattolica), non costituito a Bologna, ma alle cui attività hanno partecipato con regolarità ragazzi della nostra diocesi nel corso degli ultimi anni ed esponenti del quale frequentano l'Università di Bologna.



Per rispondere adeguatamente ai richiami della *Evangelii Gaudium*, questo triennio associativo dovrà avere tra le priorità l'attenzione ai movimenti di ambiente, che sono gli strumenti privilegiati di "uscita" dell'associazione.

Attività

- Commissione MLAC - Equipe giovani: per ri-focalizzare il tema dell'accesso/orientamento al mondo del lavoro.
- Curare la relazione con la FUCI (parrocchie, presidenti parrocchiali, giovani parrocchiani).
- Giornata universitaria: fornire il supporto organizzativo e partecipativo necessario.
- Sviluppare iniziative missionarie AC-FUCI nell'ambito universitario (es. coinvolgimento studenti fuori sede e associazioni di provenienza).
- Sviluppare iniziative in collaborazione con il MEIC di evangelizzazione della cultura.

3. GIOIRE

Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Questo è importante: non solo recitare il Credo, recitare la fede, conoscere la fede ma cantare la fede! Ecco. Dire la fede, vivere la fede con gioia, e questo si chiama "cantare la fede".

E questo non lo dico io! Questo lo ha detto 1600 anni fa Sant'Agostino: "cantare la fede"! Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato a essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino. Non siete soli!

(Papa Francesco, Udienza con l'Azione Cattolica Italiana, 3 maggio 2014)

Obiettivo: accrescere il carisma della corresponsabilità

Uno sguardo attento alla trasformazione del territorio e della realtà ecclesiale ci spinge a utilizzare in primo luogo la parola corresponsabilità per identificare il **ministero che i laici oggi condividono con il clero a servizio dell'urgente rinnovamento delle parrocchie** e - con esse - dell'associazione.

In secondo luogo vogliamo richiamare la corresponsabilità come **chiave per lavorare nell'ambito specifico dell'iniziazione cristiana**, convinti che *"occorre confrontare le esperienze d'iniziazione cristiana di bambini e adulti nelle Chiese locali, al fine di promuovere la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al Battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del giorno del Signore e dell'Eucarestia, l'attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente"* (Da Educare alla vita buona del Vangelo).



Priorità

3.1 - Rinnovare il legame fra associazione e parrocchia in un orizzonte di collaborazione e di pastorale integrata

In questo particolare periodo storico per la nostra Chiesa e le nostre persone ci pare necessario innanzitutto rimotivare il legame associazione-parrocchia, convinti che sia utile, giusto, importante e bello vivere questa dimensione, seppur "povera", dell'ordinarietà, dello stare con tutti, soprattutto con gli ultimi che più faticano.



Nelle parrocchie è urgente un **rinnovamento missionario** come più volte ribadito da Papa Francesco (cfr. EG 29); anche perché sempre più muterà la fisionomia delle stesse, per il frequente aggregarsi di parrocchie in capo a un unico sacerdote. Tutto ciò sarà sempre di più un **orizzonte proprio dei laici**, la cui "ora" dovrà necessariamente essere accelerata (CEI, *Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 2007*, cap. 26). In questo processo l'associazione dovrà contribuire con il massimo impegno, anche alla luce del fatto che già ora, laddove l'associazione parrocchiale di AC è presente, la partecipazione dei laici si trova radicata e risulta significativa per la vita della comunità.

Attività

- Approfondire nel corso del triennio la conoscenza dei **legami** relazionali e territoriali esistenti tra le associazioni parrocchiali anche ripetendo gli incontri con le parrocchie.
- Favorire la diffusione del programma associativo e la **formazione di "conferenze di zona" o "coordinamenti interparrocchiali"**.

3.2 - Riscoprire e rinnovare i caratteri della ministerialità laicale in particolare secondo il carisma di Azione Cattolica

Le particolari condizioni in cui ci troviamo esigono una riscoperta e un rinnovamento dei tratti fondamentali della ministerialità laicale (in particolare secondo il carisma proprio di AC), come concepiti dopo il Concilio Vaticano II, anche perché a volte un po' smarriti o dimenticati. Tutto ciò sempre in un'**ottica comunitaria, di Chiesa**, anche questa a volte un po' trascurata. Rinnovate queste conoscenze la proposta di AC potrà essere fatta senza timori o timidezze, nelle parrocchie e in diocesi, cercando di mettersi in dialogo con tutti, desiderosi di vivere la feconda complementarità dei ruoli del clero e del laicato.

Attività

- Proporre un breve **percorso formativo sul carisma proprio dei laici** (e del laico di AC in particolare) all'interno della vita ecclesiale e secolare; potrebbe trattarsi di un "modulo" ripetibile nelle varie zone associative individuate. Tale "format" potrà attingere anche dalla ricchezza della tradizione associativa (es. da testimoni come Vittorio Bachelet, di cui nel 2015 ricorre il 35° anniversario della morte).

3.3 - Affrontare l'iniziazione cristiana come sfida unitaria

In questo ambito unitarietà non vuol dire fare le cose insieme, ma condividere insieme un'attenzione verso i più piccoli. Adulti e giovani che raccontano ai bambini la bellezza di essere Chiesa.

Come ci ricorda l'AC nazionale *"l'evangelizzazione non consiste in un insieme di iniziative da attuare, ma è un'esperienza di relazione, che può nascere soltanto nel contesto di vite che si incontrano"* (Documento finale della XV Assemblea nazionale, pag. 6). Per questo facciamo nostra anche a Bologna la priorità di continuare a dare un contributo alla riflessione sull'iniziazione cristiana, intendendola come una sfida che ci vede tutti corresponsabili, cioè che ha la forma di *"un cammino di cui si prende cura tutta l'associazione diocesana e parrocchiale, un cammino che avviene nella comunità e con la comunità, insieme alla famiglia, prima responsabile dell'annuncio di Gesù ai bambini, ai ragazzi e ai giovani"* (ibid.).

Siamo consapevoli delle difficoltà che stanno vivendo le famiglie e gli adulti di oggi. Spesso si tratta di famiglie e genitori che si sono avvicinati alla parrocchia nel momento del Battesimo dei loro figli, poi allontanati e riavvicinati nel momento in cui i figli incominciano a frequentare il catechismo d'iniziazione cristiana. Occorre quindi creare le condizioni perché tra genitori dei bambini che frequentano la comunità cristiana e comunità parrocchiale possa nascere un rapporto personale e diretto di conoscenza e, per quanto possibile, di rispetto e stima, per fare in modo che possano sentirsi accolti e trovare nella gioia dello stare insieme la bellezza della comunità.

Attività

- **Protagonisti e destinatari dell'iniziazione cristiana:** i protagonisti e i destinatari non sono solo i bambini che riceveranno i Sacramenti e che frequentano il catechismo parrocchiale, ma anche i loro educatori e le loro famiglie. Per questo vorremmo, nel corso del triennio, creare un percorso che possa coinvolgere tutti, educatori, bambini, giovani e famiglie.



- Nel primo anno fare un'analisi con le associazioni parrocchiali sui percorsi di coinvolgimento delle famiglie che già esistono sul territorio;
- nel secondo anno creare un gruppo di lavoro formato da membri dell'equipe ACR ed equipe adulti per ideare un percorso da proporre alle parrocchie anche sulla base delle riflessioni del "Cenacolo Europa" (cfr. programma adulti);
- nel terzo anno presentare il lavoro alle varie associazioni parrocchiali.
- Nei momenti particolari già presenti nel cammino ACR (giornata della pace, degli incontri, giornata di spiritualità fanciulli) cercare di strutturare le giornate diocesane in modo che anche gli adulti si sentano coinvolti, partecipi, accolti. Viceversa anche nel Convegno adulti pensare qualcosa per i più piccoli in modo tale che anche loro possano sentirsi coinvolti.
- **Fare rete:** utilizzare gli incontri e le strutture che già esistono sia a livello vicariale sia di zona pastorale per proporre a nuove parrocchie il cammino d'iniziazione cristiana con metodologia ACR, coinvolgendo le comunità che già lavorano in questo senso (cfr. programma ACR).

4. I FONDAMENTI DELL'AC: LA VITA ASSOCIATIVA

L'adesione... è manifestazione di una scelta libera e consapevole che ogni socio è chiamato a compiere e che esprime l'impegno ad assumersi la responsabilità di essere nella Chiesa e nel mondo testimone autentico di Cristo e annunciatore instancabile del Vangelo. (...)

La cura del legame associativo si traduce prima di tutto nell'attenzione alle persone e alle situazioni concrete di vita in cui si trovano. Si basa sulla relazione personale, da alimentare quotidianamente. ...Un'AC capace di promuovere il legame associativo è sempre aperta alla novità, si lascia interrogare dalla vita di chi in associazione c'è, ma anche di tutti coloro che non ci sono ancora, o forse non la sceglieranno mai; è capace di interpellare persone nuove e di accompagnare le loro scelte, per suscitare una piena partecipazione alla vita ecclesiale e civile.

(Orientamenti nazionali per il triennio 2014-2017, pag. 4)

Priorità per custodire la vita associativa...

4.1 - Proporre l'AC senza timori o timidezze

La vita dell'associazione può essere custodita solo se torniamo a parlare di Azione Cattolica, organizzare occasioni per renderla visibile, raccontarne la storia e viverne lo stile, farla incontrare a quante più persone possibile, invitandole. Non per fare proselitismo: come "la Chiesa cresce per attrazione" (cit. Benedetto XVI in EG14), così anche l'AC cresce solo se la **vita visibile dell'associazione** appare attraente agli occhi dei credenti.

Attività

- Proporre la **Festa dell'adesione** (8 dicembre): è la prima importante occasione per ridare visibilità all'AC parrocchiale, proporre in modo curato l'esperienza associativa, gettare ponti tra le generazioni, fare memoria e rilanciare per il futuro delle comunità.
- Nel 2014 ai presidenti delle associazioni più strutturate sarà chiesto di affiancare i presidenti parrocchiali entranti nell'organizzazione della festa nelle loro comunità;
- nel 2015 si proporrà la sperimentazione di alcune feste interparrocchiali o zonali;



- nel 2016 si chiederà ai presidenti un confronto e una sintesi scritta (su preparazione, svolgimento, materiali ecc.) in base alle esperienze meglio riuscite.
- Avviare nel triennio una riflessione su come valorizzare l'occasione dei campi scuola per proporre l'AC.
- Sollecitare la partecipazione degli aderenti agli appuntamenti nazionali dei settori e dei movimenti: campi estivi, seminari, esperienze spirituali presso la casa S. Girolamo a Spello.

4.2 - Ricostruire il legame intergenerazionale

Il tratto peculiare dell'essere associazione da incentivare in questo triennio è quello dell'**unitarietà**

tra ragazzi, giovani e adulti: crediamo che riconoscersi associazione significhi anzitutto essere protagonisti nella costruzione del tessuto delle nostre comunità. Ci sta a cuore un'AC che sia capace di sviluppare la dimensione dell'unitarietà fino a farla diventare il carattere prevalente della prassi e della sensibilità associativa, a tutti i livelli.

L'AC si impegna pertanto a custodire, promuovere e sviluppare gli spazi di lavoro e fraternità unitari di livello diocesano. Riconosciamo al contempo che i luoghi prioritari dell'unitarietà sono le parrocchie; esse andranno sostenute nella prosecuzione e nella promozione di tutte le attività che coinvolgono le diverse generazioni.



Attività

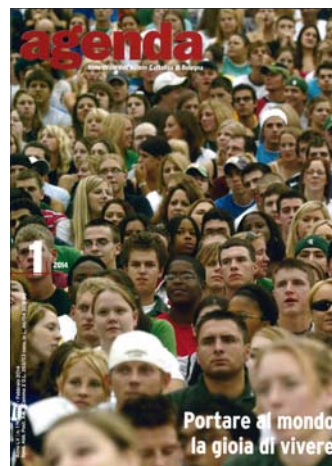
- Incentivare **momenti unitari diocesani**: ogni anno l'AC proporrà alcuni appuntamenti a cui convocare tutti, dai fanciulli agli adulti, dai singoli aderenti alle associazioni parrocchiali più strutturate.
 - 1) **Festa associativa di inizio anno** (settembre): una festa dedicata a chi ritorna dall'esperienza dei campi estivi e all'incontro tra le associazioni parrocchiali.
 - 2) **Giornata della pace** (fine gennaio): pomeriggio di gioco e incontro ACR/Giovanissimi con momento di preghiera aperto a giovani e adulti.
 - 3) **Assemblea diocesana** (febbraio/marzo): preparata dalle realtà ospitanti e dal Consiglio diocesano. Affinché essa sia un autentico momento assembleare - non solo formativo - si solleciterà con congruo anticipo la partecipazione delle associazioni parrocchiali, chiamate a fornire contributi a tema da consegnare al relatore invitato.
 - 4) **Festa degli incontri** (maggio/giugno): giornata unitaria di fine anno per stare insieme e lanciare le proposte estive dei diversi settori.
 - 5) **Campo unitario** (giugno): tre giorni come appuntamento per mettere a fuoco la programmazione associativa (1° anno) e per approfondire temi di interesse inter-settoriale (2° e 3° anno), facendo sempre esperienza di vita comunitaria, preghiera, ascolto del magistero del vescovo.
- Creare un gruppo di lavoro stabile formato da membri delle tre equipe dedicato alla **progettazione dei momenti unitari diocesani**, col supporto del Consiglio diocesano e dei presidenti parrocchiali.

4.3 - Essere prossimi alle persone e alle comunità

La prossimità è un altro degli ingredienti fondamentali dell'AC. In questo triennio ci impegniamo a servirci efficacemente di tutti i canali a disposizione per far giungere le informazioni relative a eventi e iniziative e costruire meccanismi di feedback relativi alle esperienze nuove. Prossimità significa anche rispondere alle richieste di supporto dalle parrocchie, chiedere disponibilità specifiche ai presidenti, affiancare le vite e i compiti dei parroci e approfondire o intessere relazioni nuove con le persone che abitano le nostre comunità e provengono anche da altre diocesi in cui hanno già fatto esperienza associativa.

Attività

- Istituire un gruppo di lavoro stabile per la **comunicazione** che si occupi di *Agenda* affiancando la redazione, del sito web diocesano (www.azionecattolicabo.it), delle newsletter e dei social network, per divulgare maggiormente le attività verso i presidenti parrocchiali e comunicare più efficacemente all'esterno che cos'è e che cosa fa l'AC diocesana.
- Convocare le **sedute del Consiglio diocesano presso le parrocchie con associazione**, quando possibile, consentendo la partecipazione degli aderenti come uditori e facendo sì che la vita democratica dell'AC sia sempre più partecipata e in contatto con il territorio.
- Divulgare ai presidenti parrocchiali e/o ai referenti attivi i **contatti** dei membri di presidenza rinnovando la disponibilità al confronto e a eventuale supporto (anche fornendo materiali e indicazioni unitarie), sollecitando feedback delle esperienze di AC vissute in parrocchia, unitamente a una breve lista di FAQ relativa alle modalità di adesione e iscrizione ai campi.



5. I FONDAMENTI DELL'AC: LA PROSPETTIVA EDUCATIVA

L'esperienza educativa dell'AC ha una **forte valenza profetica**, perché è tesa unicamente alla crescita delle persone attraverso la vita di gruppo e dentro la comunità, attraverso cioè la costruzione di "legami di vita buona": una crescita che è ritenuta in quanto tale valore per cui spendere quello che abbiamo e che siamo: il tempo, le energie, le sensibilità, le competenze, la pazienza e la tenacia, la **capacità di sognare** e il **coraggio di guardare lontano**. La passione educativa è una vocazione, che si manifesta come un'arte sapienziale acquisita nel tempo attraverso un'esperienza maturata alla scuola di altri maestri. È una passione che ha come obiettivo la persona, tutta la persona.

(Franco Miano, relazione alla XV Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica)

Priorità per custodire la prospettiva educativa...

5.1 – Il Laboratorio della formazione

Il Laboratorio della formazione è uno strumento che l'AC si è data per attuare il Progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi", in particolare per realizzare quel passaggio "dal progetto ai processi" che richiede a tutta l'associazione di "pensare la formazione". In questa prospettiva, il Laboratorio nazionale della formazione (LNF) è lo strumento che il livello nazionale si dà per un sostegno metodologico - strutturale all'innovazione formativa.



Partendo dall'analisi delle prassi associative concrete di ogni associazione, occorre **progettare localmente l'azione formativa**, perché corrisponda alle esigenze delle persone e a quelle del contesto ecclesiale e civile.

La formazione è efficace se progettata dal basso e va calibrata su misura dei soggetti e dei contesti.

Due, in particolare, gli impegni che vengono considerati come decisivi dal Progetto formativo:

- una nuova consapevolezza della responsabilità formativa;
- preparazione di una nuova generazione di educatori e animatori (Cfr. *Nel cantiere della formazione. Dal progetto al processo*, AVE 2006).

Il Laboratorio nazionale della formazione è pensato, quindi, come “luogo” e “strumento” per:

- diffondere la cultura formativa dell'AC e il suo progetto educativo: qualificare la preparazione di chi si occupa di formazione;
- sostenere il “pensare localmente la formazione”, sperimentare e costruire percorsi formativi in risposta a nuovi bisogni, attraverso un lavoro comune di riflessione, ricerca ed elaborazione;
- creare una rete tra i laboratori della formazione ai vari livelli associativi;
- partecipare attivamente all'innovazione della vita delle associazioni, della Chiesa, della società.

Per maggiori informazioni rimandiamo al sito nazionale: www2.azionecattolica.it/formazione.

La proposta

L'intento che anima le iniziative del Laboratorio è quello di fornire strumenti e spunti per una crescita integrale delle persone e dei giovani, in una prospettiva di formazione complessiva, dove la fede interroga la vita e la dimensione spirituale nutre l'esperienza del quotidiano.

Nel 2015 si farà memoria della conclusione del Concilio Vaticano II: sarà un'occasione per nutrire le proposte associative del triennio con un richiamo al Concilio, con particolare riferimento alla corresponsabilità ecclesiale tra laici e presbiteri per nutrire le proposte associative del triennio con un forte richiamo a continuare a dare concreta attuazione agli insegnamenti conciliari. *“L'Azione Cattolica oggi vive la gioia e la bellezza di essere con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa, di camminare insieme come popolo di Dio. Vogliamo continuare ad avere lo stesso sogno della Chiesa, lo stesso progetto, la stessa missione, riscoprendone insieme i tempi, ripercorrendone le scelte, rinnovandone le motivazioni più profonde e significative”* (Orientamenti triennali Azione Cattolica nazionale 2014-2017).

Avvertiamo un profondo disagio del laicato e una conseguente rinuncia a vivere il carisma della corresponsabilità all'interno delle comunità parrocchiali e ancora di più nella vasta comunità civile e politica. *“Lo stile del servizio di molti laici risulta mortificato e compromesso: la qualità della presenza laicale è collaborativa, ma esecutiva; tranquilla, ma spenta...La partecipazione sostituisce la corresponsabilità; l'operatività, il servizio; il quieto vivere, la comunione. Il disagio dei laici nasce dal riconoscere che la propria presenza nella comunità viene desiderata in quanto necessaria a mandare avanti le attività, ma sopportata e messa in discussione quando diventa l'offerta di un punto di vista diverso sulla realtà. Il disagio dei laici in genere oggi non si esprime in forme polemiche, conflittuali o rivendicative, ma in quelle più pericolose della rinuncia. Il malessere dei laici riflette il malessere delle comunità parrocchiali; la loro tendenza ad accontentarsi; l'exasperato pragmatismo; la poca consapevolezza della vocazione laicale; la resistenza a rinnovare i modelli formativi; la difficoltà di prendere atto dei cambiamenti e di mettersi in relazione con il mondo di oggi”* (da *Esiste ancora il laicato?*, AVE, pag. 30-31).

Vorremmo quindi condividere una riflessione, sia in forma laboratoriale, che facendoci aiutare da alcuni relatori, sulle strade da percorrere **perché la splendida “teoria” sul laicato espressa dal Concilio possa diventare un'autentica “prassi” ecclesiale** (*Christifideles laici* n. 2). Nel triennio 2014-2017, a partire dalla riflessione su cosa significhi **“vivere in Cristo”**, approfondiremo il tema **della comunità come soggetto pastorale e dell'impegno dei laici nel mondo**.

5.2 - Campi scuola

L'Azione Cattolica diocesana dedica moltissime energie alla realizzazione di una particolare proposta educativa, quella dei campi-scuola estivi per tutte le fasce di età.

I campi sono proposti a tutta la diocesi, al di là dell'adesione o meno all'associazione: nel 2014 sono partiti 2 campi fanciulli, 14 campi per i ragazzi



dell'ACR, 26 campi giovanissimi, 2 campi giovani e 2 campi adulti. Questi hanno coinvolto 56 parrocchie per un totale di 1.854 persone, di cui 1.446 partecipanti come ragazzi giovani e adulti, 392 educatori e sacerdoti/diaconi, 16 responsabili tecnici/cuochi.

I campi costituiscono un tempo "straordinario" e privilegiato, che aiuta le parrocchie a intessere legami a livello diocesano nell'educazione a uno stile di vita piena e solida, nella fraternità e nel servizio. Per questo il progetto campi non si esaurisce nell'esperienza estiva, ma si sviluppa nel più ampio cammino di preparazione dei contenuti curato annualmente dalle equipe.

La segreteria diocesana nello spirito del servizio viene impegnata nella prenotazione dei viaggi e delle case che possono ospitare i campi, mette a disposizione i materiali necessari e gestisce le iscrizioni.

Ogni maggio, a chiusura iscrizioni, la commissione educazione del Consiglio diocesano struttura due serate di incontro di presentazione dei campi in modo che possano già essere un primo momento formativo dove ribadire il senso e lo stile dei campi di AC e dare alcune indicazioni metodologiche per tutti gli educatori.

A ogni campo, caratterizzato dalle figure di un responsabile laico e un prete in qualità di assistente spirituale, viene anche assegnato un tutor: figura dell'adulto accanto ai giovani per un'esperienza di alleanza educativa, nella quale si diventa compagni di strada in un cammino comune.

Al termine dell'estate le equipe si confrontano con i responsabili e gli assistenti per una verifica conclusiva, che serve anche alla revisione continua dei sussidi.

Attività

- Progetto tutor (cfr. programma adulti).
- Migliorare ulteriormente le serate di presentazione campi: modulo di formazione base e modulo avanzato.
- Convocare in fase di preparazione anche gli assistenti.

6. I FONDAMENTI DELL'AC: LA COMUNIONE ECCLESIALE

La comunione ecclesiale è, dunque, un dono, un grande dono dello Spirito Santo, che i fedeli laici sono chiamati ad accogliere con gratitudine e, nello stesso tempo, a vivere con profondo senso di responsabilità. Ciò si attua concretamente mediante la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, al cui servizio i fedeli laici pongono i loro diversi e complementari ministeri e carismi.

(Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Christifideles laici*)

Priorità per custodire la comunione ecclesiale...

6.1 - Partecipare attivamente agli organismi diocesani

L'Azione Cattolica sottolinea la positività delle esperienze fatte fino a ora negli organismi diocesani esistenti. Nel triennio quindi intende rinnovare la propria disponibilità a parteciparvi attivamente, auspicando e promuovendo l'assunzione da parte dei vari organismi diocesani del loro più autentico ruolo di coordinamento, per sostenere il cammino di formazione alla spiritualità diocesana comune.

L'AC cercherà di garantire una presenza fedele, diffondendo le iniziative e fornendo il contributo che essa può dare per la costruzione di alleanze educative per un cammino che coniughi nel quotidiano fede e vita.

Attività

- Partecipazione al Consiglio pastorale diocesano (2013-2016): presidente diocesano AC come membro di diritto.
- Partecipazione al Consiglio diocesano per la nuova evangelizzazione.
- Partecipazione alla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali: luogo di promozione del laicato in diocesi, ambito di coordinamento delle varie realtà ecclesiali che già ne fanno parte, così da rinsaldare la rete dei legami tra le associazioni. Prossimo incontro: sabato 22/11, ore 9.30-12.30,

in Seminario. Interviene la dott.ssa Maria Teresa Moscato sul rapporto educazione-scuola.

- Partecipazione alla Consulta missionaria diocesana (domenica 12 ottobre, giornata missionaria diocesana) a S. Matteo della Decima.
- Partecipazione alla Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro.

6.2 – Creare spazi ecclesiali di vera collaborazione

L'Azione Cattolica collabora da tempo con molti Uffici e Commissioni diocesane, oltre a condividere il cammino con le altre associazioni e i movimenti ecclesiali. In particolare le collaborazioni attive riguardano:

- **Percorso di formazione base per educatori ACR e giovanissimi** realizzato con l'Ufficio catechistico diocesano e il Servizio diocesano per la pastorale giovanile sul tema "Come educare oggi?", presso il Seminario arcivescovile. Interverrà come relatore il prof. Pierpaolo Triani.
 - **Martedì 13 gennaio 2015 ore 21.00 – INCONTRO**
Tema: Comunicare il Vangelo ai pre-adolescenti e agli adolescenti (contenuti, stile).
 - **Martedì 20 gennaio 2015 ore 21.00 – LABORATORIO**
Tema: Mettere in pratica una comunicazione del Vangelo.
 - **Martedì 27 gennaio 2015 – INCONTRO**
Tema: L'educatore comunica il Vangelo ai pre-adolescenti e agli adolescenti (le sfide oggi per l'educatore).
- **Schede di catechesi per gli adulti** realizzate con l'Ufficio catechistico diocesano (cfr. programma adulti).
- **Percorso sull'affettività per educatori, giovanissimi e giovani:** il gruppo di lavoro formato da AC, G.P. Dore, Ufficio pastorale per la famiglia, Pastorale giovanile e dal Consultorio familiare di via Irma Bandiera ha già lavorato l'anno scorso su un primo modulo formativo che verrà riproposto nel vicariato di Bazzano (martedì 14, 21 e 28 ottobre e martedì 4 novembre) con una parte frontale, a cura del Consultorio e di don Federico Badiali, e una parte laboratoriale. Per il 2015 invece verrà sviluppato un secondo modulo, proposto in seminario (martedì 24 febbraio, martedì 3, 10 e 17 marzo) su castità; matrimonio/convivenza; fertilità/fecondità; identità di genere.
- **Percorso fidanzati** dal titolo "1 PROGETTO PER 2": si propone ai fidanzati, in collaborazione con l'Ufficio pastorale per la famiglia, un itinerario per migliorare il dialogo, la conoscenza reciproca, la condivisione della fede.
- **Incontri per giovani ed esercizi spirituali:** pastorale vocazionale in collaborazione con Pastorale Giovanile e Seminario. Incontri di preghiera domenica 9, 16, 23 novembre; Incontri sul discernimento domenica 8, 15, 22 febbraio, ore 15.30-18.30. Dal 26 al 29 dicembre esercizi spirituali. Martedì 21/04 ore 21 veglia vocazionale dei giovani con l'arcivescovo. Tutti gli appuntamenti si svolgono presso il Seminario.
- **Celebrazioni per San Giuseppe e per la Festa del lavoro** organizzate con la Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro.
- **Veglia di Pentecoste** con i membri della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.
- **Giornata per la Vita:** costruita in occasione della Giornata nazionale per la vita, ogni febbraio presso il Seminario Arcivescovile. L'incontro è promosso da: Azione Cattolica, Associazione Metodo Billings Emilia Romagna (AMBER), Servizio Accoglienza Vita di Bologna, Associazione Famiglie per l'accoglienza, Fondazione Don Mario Campidori, Centro Dore e Movimento per la Vita.



IN COMPAGNIA DELLA PAROLA

L'associazione, anche per il triennio 2014-2017, sostiene il cammino ordinario di formazione attraverso il Vangelo dell'anno liturgico. Per ogni anno, in particolare, propone un brano evangelico che orienta, in modo unitario, l'intera proposta formativa.

I ANNO 2014-2015 Vangelo di Marco	Mc 6,45-52	Coraggio, sono io
II ANNO 2015-2016 Vangelo di Luca	Lc 1,39-56	Si alzò e andò in fretta
III ANNO 2016-2017 Vangelo di Matteo	Mt 4,23-5,12	Rallegratevi ed esultate

I anno: "Coraggio sono io"

Dopo aver mandato i discepoli avanti nella missione, accorgendosi delle difficoltà e della fatica del "vento contrario", Gesù va loro incontro. Nelle situazioni più complicate e pesanti della missione, Gesù non lascia mai soli i suoi discepoli e interviene incoraggiandoli. Tuttavia, la durezza di cuore impedisce il riconoscimento di Gesù e di vivere da discepoli in modo coerente. "Rimanere" con Lui significa permettergli di cambiare il nostro cuore e di pronunciare ancora sulla nostra vita parole di fiducia e di speranza.



II anno: "Si alzò e andò in fretta"

Dopo l'Annunciazione, esperienza viva dell'incontro con il Signore, Maria si alza e sceglie di "andare" verso la città. Lei porta dentro di sé la "buona notizia" e incarna il motivo della gioia con il *Magnificat*. Maria diventa icona del cammino che Dio compie, attraverso di lei, verso la città.

C'è una missione, dunque, che attraversa lo spazio e il tempo: parte dalla "casa" luogo intimo e quotidiano dove "accade la salvezza" e attraversa le strade andando incontro all'altro e facendo memoria delle grandi opere del Signore nella nostra vita e nella storia.



III anno: "Rallegratevi ed esultate"

Gesù indica nella gioia delle beatitudini lo stile della missione. Egli stesso incarna e proclama questo stile. Le beatitudini non evocano cose straordinarie, ma vicende di tutti i giorni, il desiderio di felicità, una trama di situazioni comuni, fatiche, speranze, lacrime e sorrisi. In queste situazioni, Gesù indica le vie della missione, capovolgendo i criteri umani: povertà, mitezza, sopportazione, fedeltà, desiderio di giustizia e di pace. Questo stile, vissuto nella gioia interiore che viene dalla fede, è capace di rigenerare in modo radicale la vita personale e il mondo.



TABELLA DI SINTESI

	OBIETTIVI	PRIORITÀ	ATTIVITÀ
RIMANERE	1 - Curare la vita spirituale	1.1 – Pregare ogni volta che è possibile, valorizzando la preghiera "piccola"	- Esercizi Spirituali Diocesani - Lettura da parte degli educatori dei campi dei brani evangelici proposti nei sussidi - Pellegrinaggio associativo a San Luca per sostenere con la preghiera i campi estivi - Promozione del libretto "A Messa" - Giornata di Spiritualità Diocesana - Rubrica continuativa su Agenda per lettura maestri spirituali - Vivere l'Associazione come luogo di accompagnamento spirituale
		1.2 – Valorizzare la preghiera fatta di persone, gesti, sguardi	
		1.3 – Accompagnare e farsi accompagnare spiritualmente	
ANDARE	2 - Rinnovarsi in senso missionario	2.1 - Fare rete "in uscita"	- Far emergere le iniziative di volontariato/evangelizzazione che operano nelle comunità parrocchiali - Sviluppare collaborazioni tra associazioni parrocchiali vicine su iniziative rivolte al proprio territorio - Coinvolgere le Suore Missionarie del Lavoro nella Pastorale Diocesana - Supporto al "Piano freddo" Comune Bologna. - Attenzione ai nascenti progetti di solidarietà: "Case Zanardi"; Caritas Diocesana sui migranti - Accogliere nelle nostre comunità locali i cristiani stranieri - Collegamento con il gruppo missionarietà dei giovani su progetti internazionali - Attenzione al FIAC Forum Internazionale di AC
		2.2 - Rafforzare gli strumenti AC che portano negli ambienti di vita	- Commissione MLAC - Equipe Giovani - Giornata universitaria - Sviluppare iniziative missionarie AC-FUCI in ambito universitario - Collaborazione con il MEIC per evangelizzazione della cultura
GIOIRE	3 - Accrescere il carisma della corresponsabilità	3.1 - Rinnovare il legame fra Associazione e parrocchia in un orizzonte di collaborazione e di pastorale integrata	- Conoscere i legami relazionali e territoriali esistenti tra le associazioni parrocchiali - Favorire "conferenze di zona" o "coordinamenti interparrocchiali"
		3.2 - Riscoprire e rinnovare i caratteri della ministerialità laicale secondo il carisma di Azione Cattolica	- Ideare un percorso formativo sul carisma proprio dei laici (come "modulo" ripetibile)
		3.3 - Affrontare l'Iniziazione Cristiana come sfida unitaria	- Fare un'analisi dei Protagonisti e destinatari dell'IC - Strutturare le giornate diocesane con coinvolgimento reciproco piccoli/adulti - Proporre a nuove parrocchie il cammino di Iniziazione Cristiana con metodologia ACR

I FONDAMENTI DELL'AZIONE CATTOLICA	4 - Custodire la vita associativa	4.1 - Proporre l'AC senza timori o timidezze	- Proporre la Festa dell'Adesione (8 dicembre) - Avviare una riflessione su come valorizzare l'occasione dei campi per proporre l'AC - Proporre gli appuntamenti nazionali di AC
		4.2 - Ricostruire il legame intergenerazionale	- Incentivare momenti unitari diocesani: 1) Festa associativa di inizio anno 2) Giornata della pace 3) Assemblea diocesana 4) Festa degli Incontri 5) Campo unitario - Creare un gruppo di lavoro inter-Equipe dedicato alla progettazione dei momenti unitari diocesani
		4.3 - Essere prossimi alle persone e alle comunità	- Creare un gruppo di lavoro Comunicazione - Tenere le sedute del Consiglio diocesano presso le parrocchie - Divulgare i contatti dei membri di Presidenza rinnovando la disponibilità al confronto e supporto
	5 - Custodire la prospettiva educativa	5.1 – Il Laboratorio della Formazione	Temi per il triennio: - vivere in Cristo - comunità come soggetto pastorale - impegno dei laici nel mondo
		5.2 - Campi scuola	- Progetto tutor - Migliorare serate di presentazione campi: modulo formazione base e modulo avanzato - Convocare in fase di preparazione anche gli assistenti
	6 - Custodire la comunione ecclesiale	6.1 - Partecipare attivamente agli organismi diocesani	- Consiglio Pastorale Diocesano - Consiglio Diocesano per la Nuova Evangelizzazione - Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali - Consulta Missionaria Diocesana - Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro
		6.2 – Creare spazi ecclesiali di vera collaborazione	- Percorso di formazione base per educatori ACR e Giovanissimi - Schede di catechesi per gli adulti - Percorso sull'affettività per educatori, gg e giovani - Percorso fidanzati "1 PROGETTO PER 2" - Incontri per giovani ed Esercizi spirituali: in collaborazione con Pastorale Giovanile e Seminario - Celebrazioni per San Giuseppe e per la Festa del Lavoro - Veglia di Pentecoste - Giornata per la Vita

LINEE DI SETTORE 2014-2015

ICONA BIBLICA



Dal Vangelo secondo Marco (6,45-52)

Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: "È un fantasma", e cominciarono a gridare, perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: "Coraggio, sono io, non temete!". Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.

Accogliamo questi bellissimi otto versetti del capitolo sesto del Vangelo di Marco che ci accompagneranno nel prossimo anno associativo. Nel tipico stile dell'evangelista, offrono come un'istantanea del gruppo dei discepoli impegnati a seguire il Maestro: da

poco coinvolti nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci con il quale Gesù ha sfamato una folla enorme, si trovano ora da soli, sulla barca, in mezzo al mare e alla notte, con il vento contrario, affaticati. È veramente l'immagine della Chiesa, quella barca, così come tanti Padri l'hanno interpretata: abitata da poveri uomini capaci di entusiasinarsi e disperarsi dopo pochi istanti, che non arrivano da nessuna parte senza il Signore, impauriti da ogni vento di tempesta e da ciò che credono di vedere, un fantasma, che invece è il loro Maestro da riconoscere nella notte e da ascoltare.

La Chiesa (tema indicato dal nostro arcivescovo per il prossimo anno) è la comunità dei credenti che trova la pace dal vento e dalla tempesta solo quando riesce a far risuonare la parola di consolazione del Signore: "Coraggio sono io, non temete!". Quando cioè scopre, gusta e si alimenta della Sua presenza indefettibile. È la comunità che continuamente deve fare i conti con il cuore, luogo nel quale l'uomo può credere o viceversa chiudersi nel proprio orgoglio e nei propri vani ragionamenti. La durezza del cuore è contraria alla fede: anche Israele ha provato questa durezza che era fede nella propria forza e capacità, più che nella presenza del Signore. È la stessa durezza di cuore che impedisce ai discepoli di comprendere il fatto dei pani e che rende i loro occhi incapaci di vedere Gesù. Dunque ancora la fede è il tema centrale, quella fede che deve esercitarsi nella lotta e che ha perfino bisogno del vento contrario per irrobustirsi.

Il cuore indurito (contrario alla fede) non porta sempre alla fuga: anche questo sembra dirci la pagina evangelica. Porta invece alla non comprensione. È lo stato di chi vede ma non comprende, ascolta ma non comprende, magari vive anche l'esperienza dei discepoli ieri e quella ecclesiale oggi, senza tuttavia comprenderla. Il cammino della fede è proprio questa lenta crescita nella capacità di una comprensione diversa e nuova dell'esistenza umana e di tutta la realtà alla luce del Vangelo, possibile unicamente nell'incontro con il Risorto nella vita della Chiesa.

Ci faremo condurre per mano da questa pagina nella speranza di potere, pure noi come i discepoli, riconoscere e stare con il Maestro che viene nella notte: "Salì con loro sulla barca e il vento cessò" (Mc 6,51).

*don Roberto Macciantelli
assistente diocesano unitario*

PROGRAMMA ADULTI 2014-2015

È dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù (papa Francesco, 3 maggio 2014).

Ci proponiamo come tema di fondo di questo primo anno del triennio associativo il **rimanere** che papa Francesco ha indicato come il primo dei tre perni attorno ai quali si costruisce la nostra vita di cristiani, e cristiani di Azione Cattolica. Vogliamo dunque porre il nostro essere e le nostre iniziative, rinnovate o nuove, in questa dimensione di riconoscimento e di racconto della bellezza di essere figli amati da Dio e della gioia di godere della sua compagnia. L'icona biblica, **Coraggio sono io**, ci sprona e ci dà forza anche nei momenti più difficili della nostra vita personale e associativa, quando siamo tentati di perdere la speranza. **Rimanere** con Lui significa allora ascoltare veramente questo richiamo ad avere coraggio, e permettergli ancora una volta di cambiare il nostro cuore e di pronunciare qui e ora sulla nostra vita parole di fiducia e di speranza.

In questa luce il Settore adulti di Azione Cattolica ha come priorità rafforzare e supportare le attività che gli adulti vogliano intraprendere in tutti gli ambiti della loro vita, a partire dalla riscoperta del ruolo centrale della famiglia, dalla corresponsabilità nella Chiesa locale e dall'impegno per il bene comune e la società intera. Come équipe diocesana vorremmo quindi impegnarci a sostenere nella progettazione pastorale tutte le associazioni parrocchiali che vorranno "investire" sugli adulti.

GLI AMBITI

Famiglia, parrocchia e città sono le parole che descrivono i tre ambiti d'impegno proposti nel documento uscito dall'Assemblea nazionale e che vogliamo declinare nella nostra realtà diocesana.

Famiglia - *"La famiglia va dunque amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli ma per l'intera comunità" (Educare alla vita buona del Vangelo, 38).*

Questa nostra famiglia da amare è fatta di sposi, di figli, di anziani, di persone sole, di accolti, e in questa sua multiforme vivacità è inevitabilmente una delle ricchezze delle nostre parrocchie e delle nostre realtà sociali, da valorizzare sempre più nelle sue dimensioni proprie: *l'intergenerazionalità* che diventa scuola di relazioni tra storie, cammini ed età diverse; *la solidarietà tra famiglie*, soprattutto nei confronti di quelle in difficoltà (umana non meno che economica); *il ruolo educativo della famiglia*, in cui ciascuno deve essere capace di accogliere l'altro e di portarlo a Cristo; *la capacità di essere famiglia accogliente* anche per chi ha bisogno di una famiglia. In quest'ottica sarà importante impegnarsi a comprendere, accogliere e sviluppare le indicazioni che emergeranno dal prossimo Sinodo sulla famiglia.



Parrocchia - *"La parrocchia - Chiesa che vive tra le case degli uomini" (Educare alla vita buona del Vangelo, 41)*

L'Azione Cattolica si radica nel suo territorio ecclesiale specifico: la parrocchia e la diocesi. E nel rapporto con i suoi pastori - il vescovo, gli assistenti, i parroci - s'impegna per contribuire a realizzare una comunità accogliente. Questo significa *concreta cura e accoglienza delle persone, corresponsabilità e desiderio di unità nella collaborazione pastorale, vera conversione ecclesiale, coltivando la capacità di tenere gli occhi aperti sulla realtà civile ed ecclesiale.*

Città – “La società nella sua globalità costituisce un ambiente vitale dal forte impatto educativo” (*Educare alla vita buona del Vangelo*, 50).

La nostra vita adulta non è fatta solo di ‘casa e chiesa’, ma si srotola nella relazione quotidiana con la realtà che ci circonda, una realtà fatta di lavoro, di studio, di carità, di missionarietà, di tempo (apparentemente) libero. Non possiamo rischiare che ci venga rubata una parte importante della nostra vita e per questo dobbiamo riappropriarcene, attraverso quel *rimanere* in Cristo che solo può darci l’entusiasmo per vivere con pienezza le relazioni con persone e istituzioni che a volte ci appaiono vicine, a volte lontane, a volte completamente estranee, ma nelle quali sempre vogliamo stare con la nostra accogliente presenza e testimonianza. Vogliamo combattere la *cultura dello scarto*; ricercare e valorizzare quel *bene comune* che abbiamo visto costruirsi anche nel lavoro delle nostre parrocchie; vogliamo essere attenti all’*impegno civile* in ogni sua dimensione. Uno strumento di pastorale d’ambiente che nell’ultimo triennio ha preso forma e sostanza anche nella nostra diocesi è il *Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC)*, un’occasione e uno stimolo a riconoscersi come cristiani anche nel mondo del lavoro, una priorità per la Chiesa ‘in uscita’ cui ci chiama papa Francesco.



LE PRIORITÀ

Abbiamo raggruppato sotto tre parole-chiave attività e strumenti esistenti, ma anche attenzioni che sentiamo importanti per il prossimo anno e che vorremmo in qualche modo mettere in pratica.

Ogni associazione parrocchiale e ciascuno di noi si senta impegnato a portare avanti alcune di queste proposte.

IDENTITÀ

Aderire all’Azione Cattolica significa per ciascuno di noi l’impegno a fare un passo in più, ad aggiungere un mattone alla costruzione della Chiesa di Dio. Per questo è importante che identifichiamo alcuni strumenti e alcuni momenti che ci aiutano a crescere e maturare in questo percorso.

- **Rimanere nella preghiera:** accogliere la proposta degli esercizi spirituali per adulti e famiglie, trovare momenti di preghiera associativi e comunitari, anche proponendola nei luoghi di lavoro dove si possono, ad esempio, sollecitare esperienze per una preghiera durante la pausa pranzo nei periodi forti dell’anno liturgico. Sottolineare sempre l’importanza della preghiera quotidiana, declinata secondo i tempi e le possibilità di ciascuno.

- **Rimanere nella Parola:** attraverso lo strumento del libretto “A Messa”, che propone le letture feriali e domenicali dell’anno liturgico in corso, si possono sperimentare occasioni di approfondimento personale e comunitario (es. ritiri parrocchiali di Avvento o Quaresima).

- **Rimanere negli ambiti di vita:** in ogni situazione contemplare, non solo vedere, gli adulti che ci circondano, con le loro ricchezze e le loro difficoltà, accoglierli e accompagnarli. Riconoscere l’importanza degli ambiti di vita in cui ci si trova a operare, utilizzando anche gli strumenti propri della pastorale d’ambiente, e in particolare valorizzando i movimenti di Azione Cattolica (per gli adulti principalmente MLAC e MEIC). Mantenere sempre lo sguardo attento alla dimensione della globalità: una globalità in cui la nostra vita quotidiana è legata a ciò che accade lontano da noi, e al tempo stesso ci offre una ricchezza di opportunità che scaturiscono, qui e ora, dall’interazione tra culture e stili di vita diversi.

- **Rimanere nella formazione:** riconoscere i tempi e i modi degli adulti, pensare a soluzioni nuove che possano venire incontro a chi non ha un gruppo o a chi ha difficoltà a conciliare i tempi della propria vita. Queste sono le sfide che interpellano il Settore adulti. Per la formazione è poi opportuno utilizzare nei gruppi il sussidio nazionale o il percorso di catechesi diocesano. L’attenzione a incontra-

re con un'ottica formativa sempre nuove persone si riscontra nella costruzione di percorsi di formazione per i genitori dei bambini del catechismo (Genitori-per), così come nella disponibilità ad assumere il ruolo di tutor per i campi; senza dimenticare il Cenacolo Europa e la Casa associativa. Momento privilegiato per la formazione e la crescita personale anche degli adulti restano i campi.

· **Rimanere nei momenti di passaggio.** La realtà del Settore adulti è estremamente variegata e ampia e le proposte devono dare attenzione ai momenti di passaggio: il difficile ridisegnarsi da giovani a adulti; il formarsi come famiglie; il mutare nel tempo delle esigenze e dei tempi delle famiglie; il rinnovare spazi per gli adultissimi che tanto possono dare ancora all'associazione. Linguaggi, prassi, programmi e proposte di vita associativa che vanno rimodulati per le varie fasi e situazioni della vita. Alla relazione costante con l'Ufficio per la pastorale della famiglia per la preparazione dei corsi per fidanzati e sulla affettività, speriamo si aggiunga presto un percorso per giovani coppie.



RETE

Non si è associazione da soli, né solamente nella propria parrocchia: questa consapevolezza ci deve sempre guidare verso la necessità della condivisione della vita dei nostri gruppi.

· **Rimanere in contatto.** Vogliamo porre l'accento sulle parrocchie e sul territorio: partendo dagli incontri con i gruppi parrocchiali che sono stati fatti lo scorso anno, vogliamo privilegiare il rapporto con i presidenti parrocchiali e la comunicazione all'interno delle diverse zone pastorali.

· **Rimanere attenti.** Chiediamo a ogni realtà parrocchiale di guardarsi attorno e di tessere relazioni - anche di accompagnamento o tutoraggio quando ce ne sia bisogno - con le realtà circostanti in modo da non lasciare soli i gruppi in maggiore difficoltà.

· **Rimanere disponibili.** Tante cose si fanno e si fanno bene: siamo disponibili a condividerle e a "pubblicizzarle", così come ad ascoltare e a imparare da quello che altri fanno. Se si è fatto qualcosa di bello va raccontato, ad esempio attraverso *Agenda*, la newsletter o il sito, non per autocelebrarsi, ma per fornire spunti ad altri.

· **Rimanere associazione.** L'AC copre tutte le età della vita: è importantissimo dunque che ogni settore sia attento agli altri e che si prenda cura responsabilmente dell'unitarietà dell'associazione, iniziando dalla collaborazione alla preparazione della Giornata della pace e della Festa degli incontri, nelle quali si proporrà uno spazio dedicato agli adulti che accompagnano i ragazzi dell'ACR.

COMUNICAZIONE

Perché si possa condividere ciò che si fa non basta la voglia di farlo ma servono anche occasioni e strumenti di comunicazione. Ne proponiamo alcuni.



· **Convegno adulti** – Il 26 ottobre 2014 si terrà il convegno adulti. In quella circostanza verrà presentato il sussidio nazionale. Quest'anno vorremmo farne anche un'occasione per rendere visibili alcune belle realtà di adulti di AC (iniziative, campi, sussidi, schede di catechesi).

· **Sussidi e schede di catechesi** – Gli strumenti nazionali e diocesani per la formazione degli adulti sono disponibili in segreteria (le schede di catechesi anche su internet): l'équipe adulti è disponibile per presentare il materiale alle associazioni parrocchiali.

· **Sito, Mail, Agenda** – Vogliamo rendere sempre più conosciute le associazioni parrocchiali e le loro attività (stra)ordinarie. Un articolo per *Agenda*, una notizia da mettere sul sito o da mandare per posta elettronica sono piccole cose che arricchiscono tutti. Cercheremo di lavorare per rendere sempre più efficiente il sito.

· **Mailing list adulti** – Vorremmo utilizzare questo strumento per condividere con gli adulti di AC non solo informazioni pratiche ma anche contenuti (articoli, meditazioni, preghiere), cercando di raggiungere soprattutto quanti vivono la loro appartenenza all'AC senza il legame con un gruppo. Con l'aiuto dei presidenti parrocchiali e di persone di buona volontà speriamo che questi materiali possano raggiungere anche chi non utilizza il computer!

Vita d'autore

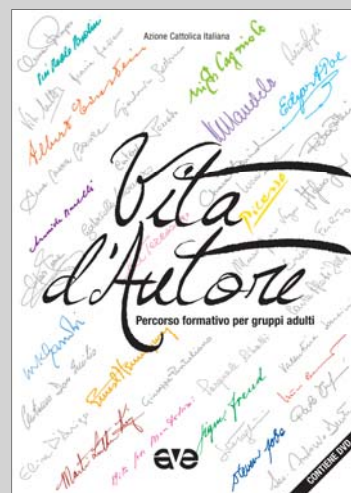
Il cammino formativo nazionale

Partendo dal brano della tempesta sedata (Mc 6,45-52) e dall'affermazione **"Coraggio sono io"**, il sussidio adulti ci invita a rileggere il Vangelo di Marco: Gesù ridà speranza ai suoi discepoli smarriti. Come il Vangelo di Marco è volto a tracciare il cammino di sequela del discepolo fino al riconoscimento di Gesù Cristo Figlio di Dio, così il sussidio guida gli adulti in questo cammino di discepolato, spronandoli a una rinnovata cura della vita interiore.

Troppo spesso il ritmo della vita quotidiana conduce fuori di sé, senza concedere sufficienti pause per rientrare in se stessi. In questo anno, l'itinerario tracciato intende offrire spazi e occasioni per ascoltare il proprio cuore, aprirsi alla Parola in un dialogo interiore, lasciare che lo Spirito agisca perché sia formato Cristo in noi, fino a vivere con più consapevolezza ciascuna esistenza come una *Vita d'Autore*.

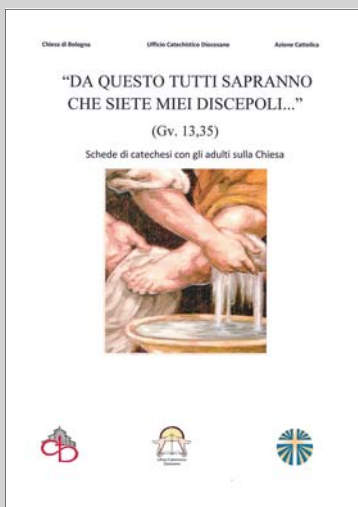
Il sussidio è proposto dall'AC nazionale per dare vita o per consolidare i gruppi adulti. Con diverse sottolineature il percorso si snoda in cinque tappe: *In Ricerca, Con Speranza, Affidabili, Contempl-attivi, Unificati*.

Il sussidio nazionale sarà presentato al **convegno degli adulti** che si terrà **domenica 26 ottobre 2014**.



La fede nella Chiesa

Percorso di catechesi in collaborazione con l'Ufficio diocesano



Anche quest'anno abbiamo preparato, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, una serie di schede per approfondire **la fede nella Chiesa**.

A partire dal Simbolo della fede e dal Catechismo della Chiesa Cattolica proponiamo e affrontiamo il tema con il metodo dell'Azione Cattolica che si fonda su tre verbi: **VEDERE-CONFRONTARE-AGIRE**.

La prima fase, il **VEDERE**, vuole suscitare il dibattito all'interno del gruppo adulti a partire dalle sollecitazioni del tempo in cui viviamo, attraverso gli strumenti della cultura contemporanea: la letteratura, il cinema, la musica, l'arte. Il **CONFRONTARE** propone invece una riflessione sulla Parola di Dio e sul magistero della Chiesa, mentre l'**AGIRE** intende suggerire alcuni piccoli gesti da mettere in pratica nel quotidiano, perché il confronto sui temi che avremo discusso insieme e che avremo cercato d'indagare alla luce della nostra fede porti a un reale cambiamento nella nostra vita.

(le schede saranno scaricabili sia dal sito dell'ufficio catechistico sia da quello dell'AC diocesana)

PROGRAMMA GIOVANI 2014-2015

All'inizio di un nuovo anno associativo tante sono le idee e le energie da mettere in campo per la crescita e la formazione dei giovani e dei giovanissimi! Spesso, però, ci lasciamo anche prendere da paure e dubbi: "Saranno proposte davvero utili al percorso di fede dei nostri ragazzi? Riusciremo a fare tutto? Avremo abbastanza energie durante il cammino?".

"Coraggio, sono io", ci dice Gesù, non temete perché vi sono accanto! Ecco che le spalle si riposano, il cuore si alleggerisce: mettiamo il massimo del nostro impegno e delle nostre capacità a servizio di Gesù e della sua Chiesa, il resto non sta a noi. È Lui che agisce nelle vite dei giovani e dei giovanissimi che ci sono affidati.

E allora partiamo!

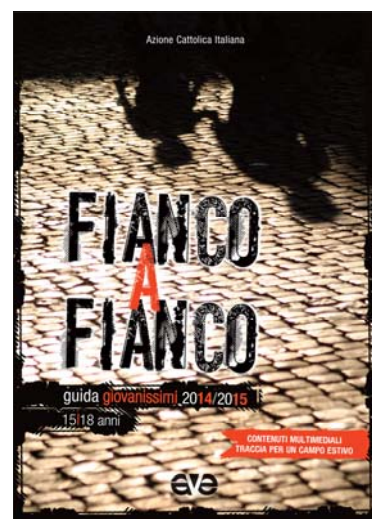
Per i giovanissimi

I campi estivi sono un momento "straordinario" e privilegiato che aiuta le parrocchie a tessere legami a livello diocesano, per educare alla vita piena nella fraternità e nel servizio. Lo scorso anno l'equipe ha realizzato un **nuovo percorso campi** per cercare di riadattarsi alle esigenze e alle richieste del tempo, e alle vite dei ragazzi che ci sono affidati. Sarà cura dell'Equipe giovani verificare e curare i nuovi campi, conformandoli sempre di più alle necessità dei giovanissimi e degli educatori di questi anni.

Il nuovo percorso si articola in questo modo: "L'attimo fuggente" (campo 14) è il campo in cui si rivolge lo sguardo su di sé, sulle proprie passioni e i propri desideri. Nel Battesimo scopriamo ciò che ci dà identità. "Kebrillah" (campo 15) è un campo lavoro, in cui l'esperienza ci aiuta a volgere lo sguardo sulla quotidianità, sui luoghi in cui siamo chiamati a vivere e a sperimentare ciò che siamo attraverso il dono dello Spirito ricevuto nella Cresima. "E ti vengo a cercare" (campo 16) è il campo in cui ci scopriamo discepoli. Qui troviamo e incontriamo Gesù e lo seguiamo nella sua storia, in cammino, dal luogo della chiamata fino a quello della morte e resurrezione; convocati attorno alla mensa dell'Eucarestia, sperimentiamo la misericordia e l'amore di Dio. "Vieni a vedere perché" (campo 17) è il campo che ci mostra lo stile del discepolo, cioè vivere il comandamento dell'amore, nel servizio verso gli ultimi, sull'esempio del Signore che per primo cura le nostre fragilità attraverso il sacramento della riconciliazione. "La terra degli uomini" (campo 18) è il campo in cui scopriamo una delle dimensioni fondanti della vita cristiana: essere popolo di Dio, in cui ciascuno è chiamato a vivere la

propria vocazione. "Forza venite gente" (campo 19), infine, è il campo in cui, terminato il percorso giovanissimi, alla soglia della vita del giovane, siamo chiamati a scegliere i tre consigli evangelici: povertà, castità e obbedienza, sulle orme di san Benedetto e san Francesco.

Proponiamo alcuni appuntamenti diocesani che accompagnino i giovanissimi durante l'anno, in particolare una **"Giornata tematica"** in Avvento, una in Quaresima e la **"Giornata della pace"** a fine gennaio.



Per gli educatori dei giovanissimi

Per aiutare gli educatori dei giovanissimi a progettare percorsi che coniughino vita e Vangelo curemo alcuni **incontri formativi** in collaborazione con la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico diocesano (cfr. pag. 17). Inoltre proponiamo delle **occasioni di servizio** in alcune realtà del nostro territorio bolognese per gruppi di giovanissimi.

Per valorizzare una relazione personale con gli educatori, realizzeremo uno "**Spazio educatore**" in cui confrontarsi su contenuti e metodi per un proficuo scambio di esperienze, difficoltà e suggerimenti.

Per i giovani

C'interessa curare i giovani e la loro formazione, pertanto, nella logica di un'esperienza cristiana integrale, proponiamo diverse attività.

L'anno sarà caratterizzato da un percorso di **lectio** itinerante nelle parrocchie della nostra diocesi durante il quale avremo modo di accostarci alla Parola di Dio.

In primavera la **tre giorni di spiritualità** rappresenterà un momento di allontanamento dalla routine quotidiana per coltivare in modo più intenso la propria vita di fede.

In Avvento e in Quaresima proporremo due **Giornate tematiche** legate a luoghi/eventi/persone del nostro territorio bolognese.

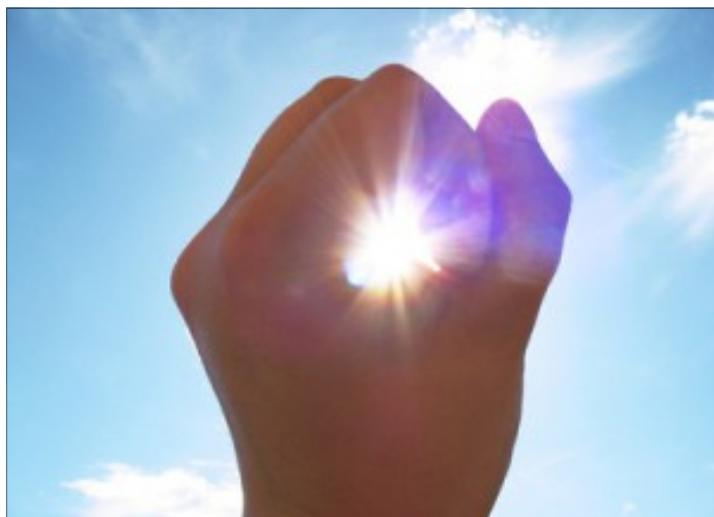
Per i ragazzi che hanno terminato il percorso giovanissimi si rinnoverà la proposta di un **cammino diocesano annuale**, che li accompagnerà nel loro ingresso nel mondo dei giovani.

Organizzeremo varie **attività di servizio** a cominciare dalla consegna dei pasti presso alcuni dormitori bolognesi.

La proposta estiva per i giovani verrà rivisitata costruendo un **percorso di campi giovani strutturato**.

Vorremmo incontrare i giovani delle parrocchie attraverso lo strumento delle **settimane comunitarie**, momenti preziosi di condivisione di vita insieme nella preghiera e nel servizio.

Infine, in collaborazione con la Pastorale giovanile, parteciperemo alla realizzazione della Missione giovani universitaria (20-24 ottobre 2014).



Le commissioni

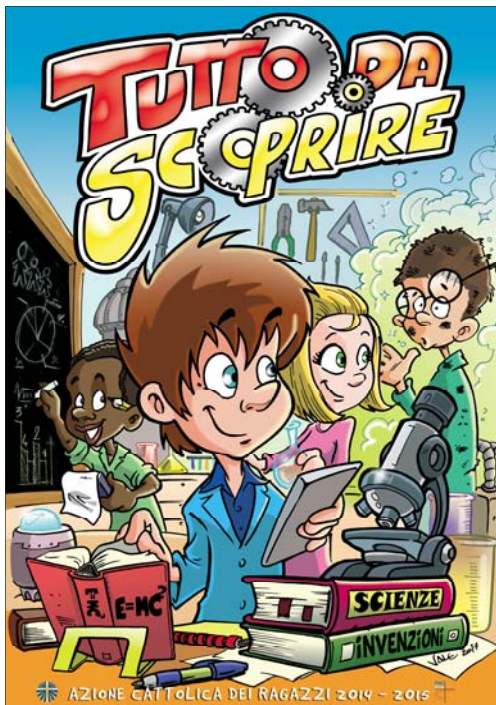
Le commissioni del Settore giovani, nate per sostenere il lavoro dell'equipe, sono uno strumento estremamente prezioso. Innanzitutto consentono di focalizzare l'attenzione su tre aspetti fondamentali del Settore (la cura dei giovanissimi, della spiritualità e della missionarietà); in secondo luogo questi gruppi sono occasione per pensare e realizzare attività con giovani di diverse parrocchie del territorio, in modo da avere un contatto più diretto con le necessità della quotidianità dei giovani.

Tutte le attività saranno frutto di una collaborazione:

- all'interno del Settore giovani, tra equipe e commissioni;
- all'interno dell'associazione, tra i diversi Settori e l'ACR.

PROGRAMMA ACR 2014-2015

“Tutto da scoprire”



“Tutto da scoprire” è lo slogan che accompagna il cammino dell’anno dei bambini e dei ragazzi di Azione Cattolica. Nell’anno della sequela desideriamo che tutti i piccoli delle nostre comunità si mettano in cammino sui passi del Signore Gesù, perché scoprendo il suo volto e quello del Padre, ciascuno di loro comprenda davvero chi è e a che cosa è chiamato.

Tutto da scoprire nell’esperienza di gruppo e nella Chiesa significa educare i bambini e i ragazzi a riconoscersi discepoli insieme, ciascuno con le proprie risorse, uniche e irripetibili.

Tutto da scoprire nel rapporto personale con Gesù significa far sperimentare ai bambini e ai ragazzi il coraggio che Gesù sa infondere a quanti lo scelgono come proprio Maestro.

Tutto da scoprire è la sorpresa di condividere la strada con un Maestro che non rimprovera duramente quando non viene riconosciuto e ascoltato o quando i tentativi falliscono, ma che invita i discepoli a rimettersi alla sua scuola, a stare in sua presenza. È a un maestro del genere che tutti desiderano assomigliare!

Tutto da scoprire, il bello di vivere alla sequela, significa conoscere come solo la fedeltà al Vangelo sa trasformare la vita nella più utile delle invenzioni, rendendo i bambini e i ragazzi, nella Chiesa, protagonisti del progetto d’amore che il Padre ha per ogni uomo.

Il percorso che accompagnerà i tempi dell’iniziativa annuale muove dall’idea che ciascuno è chiamato a essere un buon inventore, facendo fruttare con originalità le risorse ricevute in dono. Come accade nel percorso che conduce a un’invenzione, tutti i bambini e i ragazzi sono invitati a prendere consapevolezza dei propri strumenti, dei propri doni, e ad adoperarsi per dare pienezza alla propria vita.

IL LABORATORIO DELL’INVENTORE

Tutto inizia con il testare gli strumenti, prendendo dimestichezza con essi e con la materia prima di cui si dispone. È indispensabile guardarsi intorno e osservare la realtà. A questo punto inizia la fase dell’assemblaggio dei vari pezzi, della sperimentazione di quanto si può costruire, del cercare la strada giusta per concretizzare il proprio progetto. L’invenzione prende così corpo non senza l’individuazione di un maestro che ogni inventore sceglie e dal quale, al contempo, viene scelto. È lui che fornisce indicazioni per il montaggio, che reca sostegno nelle sperimentazioni fallite, che mostra con costanza che la meta è raggiungibile.

CARATTERISTICHE PER L’ACCESSO ALL’ACR-LAB

- Curiosità di chi vuole capire cosa c’è nel cuore di quello che vede, com’è fatto il mondo, come utilizzare i doni che gli sono stati messi a disposizione.
- Fantasia perché le grandi idee, prima ancora di essere supportate dalla scienza e dalla conoscenza, derivano dalla capacità di sognare e immaginare.
- Attenzione al mondo che ci circonda e alle persone che lo abitano. Da questa osservazione nasce l’ispirazione a creare qualcosa per il bene di tutti.

- Umiltà di chi sa che gli altri possono dare una mano per crescere nella conoscenza e avanzare nella propria ricerca.
- Essere accoglienti nei confronti del proprio lavoro, della ricerca e della stessa vita.

Come ogni anno il cammino dei gruppi viene diviso in 4 fasi:

Prima fase: *"Si può fare" (gli strumenti)*

Ognuno sogna per sé qualcosa di speciale, di unico, ognuno sogna di realizzarsi, ognuno cerca di essere davvero ciò per cui è stato creato. L'esortazione di Gesù di passare all'altra riva rappresenta allora la possibilità di realizzare con le loro potenzialità, con i pezzi a loro disposizione, qualcosa di buono.

Nel **mele del Ciao** i bambini e i ragazzi, come i discepoli, accolgono l'invito di Gesù ad attraversare insieme il mare dei luoghi comuni e della felicità a basso costo per trovare davvero se stessi. Nei doni di ogni membro del gruppo e della comunità parrocchiale riconoscono un patrimonio unico da condividere perché ciascuno possa porsi alla sequela di Gesù.

Proposta: come lo scorso anno invitiamo ad allacciare i rapporti tra associazioni parrocchiali di uno stesso vicariato, per poter radicare il messaggio nel territorio e provare a organizzare insieme una "Festa del Ciao" (o d'inizio anno catechistico) verso la fine del mese di ottobre.



Seconda fase: *"Eureka" (l'assemblaggio)*

Nella seconda fase i bambini e i ragazzi scoprono che, per scoprirsi inventori, è necessario riconoscersi prima discepoli di un Maestro che li introduca ai rudimenti essenziali della scienza.

Mese della pace dove i bambini e i ragazzi s'interrogano su quale sia il modo più gustoso per assemblare i pezzi della loro invenzione. Assemblate nel modo sbagliato anche le migliori invenzioni non funzionano. Comprendono così l'importanza di avere un Maestro, il solo in grado d'indicare nella Parola la strada da percorrere per restituire all'uomo l'armonia necessaria a rendere il mondo un'invenzione di pace.

Proposta: la giornata diocesana (24 gennaio 2015), organizzata divisa nei due momenti per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie, vuole essere anche quest'anno una festa unitaria di tutta l'associazione, coinvolgendo il Settore giovani e la commissione giovanissimi nel preparare la veglia della pace, e il Settore adulti per far sì che all'interno della giornata anche le famiglie che accompagnano i propri figli si sentano coinvolte e accolte.

Terza fase: *"Funziona" (il collaudo)*

Nella terza fase i bambini e i ragazzi trovano nella presenza del Risorto le risorse per una vita che sia davvero un'invenzione utile per tutti.

Nel mese degli incontri, dopo essersi riconosciuti come invenzioni che possono portare qualità alla vita degli altri, i bambini e i ragazzi scoprono nello Spirito Santo l'invenzione delle invenzioni. La Chiesa, quindi, diventa il luogo da cui partire per donarsi al mondo, giorno dopo giorno.

Proposta: anche quest'anno vogliamo proporre la **festa diocesana degli incontri**, ma a differenza degli anni scorsi vorremmo fosse una festa unitaria di tutta l'associazione per stare insieme e lanciare le proposte estive dei diversi settori.

Quarta fase: "Man-tenere" (la manutenzione)

In quest'ultima fase del cammino bambini e ragazzi sono chiamati a custodire e a prendersi cura di quanto scoperto durante l'anno: l'invenzione che ciascuno è, come tutte le invenzioni, ha bisogno di manutenzione per continuare a funzionare.

Il tempo dell'estate è eccezionale: bambini e ragazzi attraverso esperienze d'incontro come il **campo scuola** s'impegnano a vivere il proprio cammino di sequela come un abbandono fiducioso alla volontà del Padre.

Proposta: l'equipe ACR è a disposizione di vicariati, zone pastorali e parrocchie che fanno campi organizzati in autogestione per i proporre i sussidi preparati dalle equipe, cercando di coinvolgerli anche nelle due serate di presentazione dei campi che si fanno a livello diocesano.

Nei tempi forti di Avvento e Quaresima proponiamo come ogni anno le **due giorni di spiritualità** per i ragazzi dei gruppi medie. Per i fanciulli delle elementari in Avvento si propone una giornata da fare a livello parrocchiale utilizzando il sussidio preparato dal centro diocesano e una giornata diocesana in Quaresima (15 marzo 2015).

AC e iniziazione cristiana

Il percorso d'iniziazione cristiana offerto dall'ACR possiede degli elementi che, opportunamente valorizzati, costituiscono delle occasioni di primo annuncio. Un'ACR bella e fatta bene è una delle occasioni più importanti che l'AC ha per annunciare il Vangelo oggi, per offrire a ogni bambino e ragazzo un cammino completo e articolato, con la finalità di aiutarlo a diventare cristiano.

Proposta: continuare a diffondere la metodologia ACR per l'iniziazione cristiana dei fanciulli delle elementari. Nelle comunità dove la metodologia è già consolidata cercare di proporla alle parrocchie vicine utilizzando gli strumenti che ci sono (incontri vicariali fra catechisti).

In molte diocesi italiane si è da tempo avviata una riflessione sullo spazio che il percorso dell'ACR può trovare nell'ambito dell'attività oratoriale delle nostre comunità. Se è vero infatti che l'ACR propone a bambini e ragazzi principalmente un cammino d'iniziazione cristiana, è anche vero che la loro formazione e crescita passa attraverso differenti momenti della vita delle nostre comunità e non solo dalla catechesi. Uno di questi è certamente l'oratorio: inteso non solo come un luogo fisico, ma come ambiente educativo ricco di relazioni, come esperienza viva e concreta della propria comunità, come opportunità unica di missionarietà e apertura al territorio. L'equipe diocesana dell'ACR collabora con i gruppi educatori delle parrocchie, per accompagnarle nell'uso dei sussidi nazionali nelle fasi di program-



mazione, anche fornendo specifici sussidi diocesani per alcuni periodi dell'anno. In particolare si vuole proporre, a partire da quest'anno, un'esperienza qualificata di crescita per i ragazzi nell'ambito degli oratori.

Proposta: utilizzare i sussidi e il percorso ACR come **percorso oratoriale** in aggiunta al cammino di catechesi, o come percorso differenziato; ad esempio, nelle comunità dove il catechismo in preparazione ai sacramenti viene proposto la domenica mattina con la partecipazione alla Messa, proporre ai gruppi elementari il sabato pomeriggio un'attività di gruppo, dove si utilizzano la metodologia e i sussidi ACR per le elementari (*Tutto da scoprire* 1 e 2). L'esigenza di strutturare e avviare itinerari di fede sistematici e differenziati è chiesta dai vescovi nella lettera di riconsegna del Documento base. L'esperienza formativa dell'AC a misura di ragazzi è pensata per essere realizzata come itinerario differenziato, perché da tempo tali scelte sono riconosciute in sintonia con questo servizio.

Proposta: Disponibilità dell'equipe diocesana ad affiancare nella fase di avviamento i gruppi parrocchiali.

Per i fanciulli delle elementari inoltre ci sarà la proposta di una **tre giorni di convivenza durante le vacanze natalizie**, da sabato 27 a martedì 30 dicembre in luogo da destinarsi.

Da qualche tempo l'Azione Cattolica ha ritenuto opportuno riservare una particolare attenzione ai bambini di 4 e 5 anni, attraverso il percorso dei **piccolissimi**, per fare in modo che anche loro possano vivere un'esperienza di fede insieme alle loro famiglie.

Collaborazione con il territorio

Continuare a coinvolgere vicariati e zone pastorali per la preparazione dei sussidi delle "due giorni" di Avvento e Quaresima, con due finalità: mantenere e rafforzare i contatti tra l'equipe diocesana e il territorio; creare gruppi di lavoro che favoriscano la collaborazione e l'avvicinamento tra parrocchie vicine.

Regola di vita spirituale dell'ACR

In questo triennio l'equipe ACR proporrà ai gruppi della diocesi un piccolo sussidio sulla Regola spirituale dell'ACR. Un mini-percorso da proporre ai fanciulli e ai ragazzi che riprende i tre punti principali della regola:

Io e Gesù Io, Gesù e gli altri Io e Gesù nel mondo.

Appena pronto il sussidio verrà inserito sui canali di comunicazione per poterlo scaricare (sito diocesano e Facebook).



PROGRAMMA MOVIMENTI D'AMBIENTE 2014-2015



PROGRAMMA MLAC Movimento Lavoratori di Azione Cattolica

Il MLAC è il movimento dei lavoratori di Azione Cattolica: l'espressione missionaria dell'AC nel mondo del lavoro. Partendo dagli ambienti di vita professionali e lavorando all'interno della società civile, stiamo con le persone e tra le persone, per promuovere l'incontro con Cristo nel lavoro.

- **Spiritualità:** come lavoratori e attraverso il lavoro siamo destinatari del dono della creazione e (com)partecipi dell'opera di Dio, come c'insegna il Concilio (GS 34).
- **Formazione:** ravvivare l'attenzione agli ambienti di vita sociale e del lavoro e all'apostolato in quegli ambiti.
- **Pastorale:** il MLAC agisce di concerto con l'AC diocesana e la Pastorale del lavoro, e in collaborazione ove possibile con le altre aggregazioni laicali.

Attività

- Proseguire nella partecipazione alle attività MLAC extra diocesane, anche con nuovi momenti formativi a Bologna.
- Animazione degli ambienti sul piano della promozione di cultura sociale e del lavoro.
- Focus sull'Università collaborando con la FUCI. Altre collaborazioni sono allo studio (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, Confcooperative, ACLI, MCL).
- Proposte di animazione spirituale di alcuni ambienti lavorativi.
- Rapporto con comunità di stranieri.
- Incontri formativi regolari per intercettare anche la domanda di chi si trasferisce a Bologna per lavoro.
- Collaborazione con il campo giovanissimi "Kebrillah".



PROGRAMMA FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana

FEDERAZIONE - Federazione perché la FUCI è composta da una serie di gruppi che, con lo stesso sentire e con uno stile condiviso, contribuiscono a servire il territorio che abitano nella dimensione ecclesiale e civile, decidendo autonomamente il cammino da percorrere.

UNIVERSITARIA - Università è il luogo in cui viviamo, su cui scommettiamo la nostra formazione: non è solo un "esamificio" o un distributore di nozioni, ma può diventare occasione di crescita umana. Università è il nostro ambiente di vita, l'istituzione a noi più prossima, della quale c'interessiamo e ci prendiamo cura, non solo attraverso l'aggiornamento e la riflessione, ma con l'impegno e la propositività.

Universitari sono quelli che animano la vita dei gruppi e che sono chiamati a un maggiore protagonismo, sotto il segno della responsabilità.

Universitario è il metodo: la ricerca, l'ascolto di tutti i punti di vista, la verifica dei dati.

Per sviluppare quella capacità critica che consente di andare oltre i luoghi comuni.

CATTOLICA - Cattolica perché s'inserisce pienamente nella realtà ecclesiale e ne condivide il cammino secondo le sue specificità. Partecipa attivamente alla Pastorale universitaria e collabora alla Pastorale giovanile, stimola il dialogo intraecclesiale e della Chiesa con il mondo attraverso specifici itinerari di riflessione teologica e culturale. Dunque è Chiesa in università e università nella Chiesa.

La natura confessionale non impedisce comunque la partecipazione anche a chi non condivide lo stesso cammino di fede.

ITALIANA - Italiana, perché vive pienamente le attese e i problemi sociali e politici del Paese, pur non trascurando le sfide della mondialità e delle interdipendenze.

La **FUCI** mira a formare cittadini che possano operare scelte di cittadinanza responsabile qualunque sia il loro campo d'impegno; propone, quindi, ai suoi aderenti percorsi di formazione in cui, nel rispetto degli orientamenti di ciascuno, possano imparare a "pensare la politica".

Appuntamenti

- **Modulo presidenti** dal 16 al 18 ottobre, Arezzo: è l'appuntamento nazionale dedicato a presidenti di gruppo di tutta Italia. Nato nel 2012 nell'ambito del Progetto di formazione federativa, ha come obiettivo quello di creare uno spazio d'incontro, di confronto e di formazione specifico per coloro che ricoprono l'incarico di presidenti. Nel Modulo ci si concentra sulla dimensione che, prima di ogni altra, permette alla FUCI di nascere, crescere e svilupparsi, per riscoprire ogni anno il ruolo fondamentale dei Gruppi all'interno della vita della Federazione.
- Partecipazione alla **beatificazione di Papa Paolo VI**, 19 ottobre, Roma.
- **Settimana dell'università**: dal 16 al 23 novembre. L'evento avrà carattere regionale. A Bologna si avranno due giorni di confronto con docenti e imprenditori su università e ricerca proiettati al futuro, unitamente a un momento di festa.
- **Congresso nazionale** a Catania, maggio 2015.
- **Settimana teologica**: tradizionale esperienza nazionale a Camaldoli, estate 2015.

Priorità

- Approfondire la figura di papa Montini in vista della beatificazione.
- Parlare di ricerca verso la Settimana dell'università.
- Approfondire gli scritti del fratello di Aldo Moro.
- Volontariato: ipotesi di doposcuola con i ragazzi nella chiesa di Porta Castiglione (Santa Maria della Misericordia).

Per maggiori informazioni:

Giulia Montanari (presidente Bologna) - giuliamontanari12@gmail.com

Incontri presso la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4, Bologna.



PROGRAMMA MEIC **Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale**

Il "Movimento ecclesiale di impegno culturale – MEIC" è un'associazione di cristiani laici che si propongono di contribuire, in modo proprio, in Italia e nella peculiarità delle Chiese locali, al fine generale apostolico della Chiesa, per cooperare nello spirito evangelico alla maturazione della coscienza civile, realizzando un'esperienza ecclesiale orientata:

- a) alla testimonianza di fede e di comunione ecclesiale, alimentata dalla Parola di Dio contenuta nella Scrittura e trasmessa nella Tradizione, operante nella Chiesa e nella storia;
- b) all'impegno culturale di ricerca e di discernimento critico, nonché di attenzione alle istanze socialmente più rilevanti, per collaborare a una mediazione coerente tra fede e storia;
- c) alla disponibilità a operare in solidarietà e corresponsabilità con tutta la comunità ecclesiale, nelle sue varie articolazioni, e in fedeltà e dialogo con il vescovo, per la realizzazione di una pastorale attenta ai segni dei tempi e animata da spirito ecumenico.

Il MEIC continua e rinnova la storia spirituale, culturale, ecclesiale del Movimento Laureati di Azione Cattolica, fondato al Congresso della FUCI a Cagliari nel 1932. Nel 1982 veniva celebrato il I Congresso del MEIC, nato dalla riforma del Movimento Laureati, per ampliare la sua missione associativa e cercare di proporsi come una realtà capace di aiutare tutta la comunità cristiana nello sforzo di dare una risposta alle sfide provenienti dal mondo della cultura. Il movimento è organizzato in gruppi operanti a livello locale, e da una serie di organi di coordinamento a livello nazionale.

Il gruppo bolognese è attivo sin dagli anni '30.

Il gruppo MEIC di Bologna ha anche raccolto in **quaderni tematici** (che possono essere richiesti) i lavori di ricerca teologico-culturale che hanno caratterizzato l'attività degli ultimi anni.

Il Gruppo di Bologna per il 2014-2015 propone le seguenti attività:

1) CORSO "La vita trasformata". Un percorso sull'escatologia cristiana.

presso parrocchia di San Martino di Bertalia (via di Bertalia 65, Bologna), ore 21

Relatore: don Erio Castellucci

Martedì 14 ottobre 2014 – 1° incontro

I volti della morte: prospettive umane e religiose e prospettiva cristiana

Martedì 21 ottobre – 2° incontro

La speranza come "ultima dea": speranze umane e speranza cristiana

Martedì 28 ottobre – 3° incontro

Il giudizio individuale e il giudizio universale. Il "purgatorio" come dimensione della morte

Martedì 4 novembre – 4° incontro

Il paradiso e l'inferno: due situazioni parallele?

Martedì 11 novembre – 5° incontro

La risurrezione della carne

Martedì 18 novembre – 6° incontro

La trasfigurazione finale del cosmo o "fine del mondo"

2) LETTURE BIBLICHE

Momenti organizzati di sabato pomeriggio, ospitati da alcune famiglie, per riflettere su:

"Il libro dell'Esodo" (novembre 2014-marzo 2015)

"I grandi Patriarchi d'Israele: riflessioni" (marzo-maggio 2015)

3) SEMINARI CULTURALI

presso Istituto San Giuseppe (via Murri 74, Bologna), ore 9:30~18

Domenica 18 gennaio 2015

Domenica 15 marzo 2015

4) CAMPO ESTIVO

Dal 7 al 17 agosto 2015

al Soggiorno San Filippo Neri,
Carbonare di Folgaria (Trento)

Per maggiori informazioni:

segreteria 349 8329978

e-mail gruppomeic.bo@gmail.com

sito www.meicbo.it





Icona degli orientamenti triennali dell'Azione Cattolica Italiana è il seminatore. Il seme buono della Parola di Dio che viene instacabilmente gettato sulla terra dell'uomo. L'AC diocesana ha scelto come immagine un albero, fatto di parole, che sono i possibili frutti del seme che feconda la nostra terra. Sono parole antiche e nuove, sono frutti ancora acerbi o già sbocciati. Il nostro lavoro per il triennio sarà quello di continuare a irrigare il terreno, perché il seme porti ancora molti buoni frutti e le parole diventino azioni, gesti, scelte di vita.

CALENDARIO 2014-2015

2014

13 settembre: festa associativa di inizio anno

28 settembre: pellegrinaggio diocesano a Monte Sole per il 70° anniversario dell'eccidio

9 ottobre: presentazione agli educatori del percorso "I 9enni" (ore 21, Bondanello)

13 ottobre: apertura delle iscrizioni alle due giorni di Avvento ACR

26 ottobre: convegno adulti

14 novembre: chiusura delle iscrizioni alle due giorni di Avvento ACR

17 novembre: presentazione due giorni di Avvento ACR

29-30 novembre: due giorni di Avvento ACR

8 dicembre: Festa dell'adesione

13-14 dicembre: due giorni di Avvento ACR

27-30 dicembre: tre giorni invernale fanciulli

2015

24 gennaio: Giornata della pace

Fine **Febbraio/Marzo:** Assemblea diocesana

Inizio **Marzo:** apertura iscrizioni campi estivi

15 Marzo: Giornata diocesana fanciulli

Maggio: chiusura iscrizioni campi

Maggio: presentazione sussidi + formazione + momento unitario di preghiera per i campi

Maggio/Giugno: Festa degli incontri

Giugno: campo unitario

sommario

INTRODUZIONE	2
--------------	---

LINEE UNITARIE TRIENNALI	
1. Rimanere	5
2. Andare	7
3. Gioire	10
4. I fondamenti dell'AC: la vita associativa	12
5. I fondamenti dell'AC: la prospettiva educativa	14
6. I fondamenti dell'AC: la comunione ecclesiale	16
In compagnia della Parola	18
Tabella di sintesi	19

LINEE DI SETTORE 2014-2015	
Icona biblica	21
Programma adulti 2014-2015	22
Programma giovani 2014-2015	26
Programma ACR 2014-2015	28

PROGRAMMA MOVIMENTI D'AMBIENTE 2014-2015	
Programma MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica)	32
Programma FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana)	32
Programma MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale)	33
Calendario 2014-2015	36

DIRETTORE RESPONSABILE: Donatella Broccoli

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Margherita Lenzi, Giovanni Magagnoli, Riccardo Magliozzi, Giulia Silvestri, Federico Solini

HANNO COLLABORATO: Presidenza diocesana, Consiglio diocesano ed equipe diocesane

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolica.it | segreteria.aci.bo@gmail.com

Anno LV | Bimestrale
n. 5 | settembre - ottobre 2014
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 6 ottobre 2013
In copertina: M.I. Rupnik, Discesa agli inferi (dettaglio),
Porto Santo Stefano, chiesa della Santissima Trinità

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.
via della Salute, 20 | 40132 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418

